



Città metropolitana di Milano

Area Tutela e Valorizzazione Ambientale
Settore Rifiuti Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n.7354/2017 del 07/09/2017

Prot. n.211106/2017 del 07/09/2017
Fasc.9.9 / 2009 / 2123

Oggetto: F.LLI COZZI S.N.C. DI COZZI ADRIANO & C. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Regionale n. 871 del 05/02/2007 relativo all'installazione IPPC sita in Boffalora Sopra Ticino (MI) - Viale Industria, ai sensi dell'art. 29-quater del d.lgs. 152/06.

IL DIRETTORE DEL SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE ED AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

Visti e richiamati:

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 *“Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali a norma dell’articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265”*;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, ed in particolare l'articolo 23;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 *“Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136”*;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. *“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*;
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 *“Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”*, in particolare l'art. 1, comma 16;
- la legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 *“Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni”)*;

- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi della Città metropolitana di Milano, approvato con Delibera del Consiglio metropolitano Rep. Gen. 6/2017, atti 281875/1.18/2016/9;
- gli articoli 43 e 44 del Testo Unificato del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi (Approvato dal Consiglio Metropolitano con deliberazione n.35/2016 del 23/05/2016);
- gli articoli 49 e 51 dello Statuto della Città Metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
- il Codice di comportamento dell'Ente;
- il Decreto del Sindaco metropolitano n. 282 del 16/11/2016 atti n. 265553/1.19/2015/7 "*Conferimento incarichi dirigenziali ai dirigenti a tempo indeterminato della Città metropolitana di Milano*";
- il comma 5, dell'art. 11, del vigente Regolamento sul sistema dei controlli interni;
- il decreto del Sindaco Metropolitano R.G. n. 24/2017 del 31/01/2017 avente ad oggetto "*Approvazione del 'Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza' per la Città metropolitana di Milano 2017-2019 (PTPCT 2017-2019)*";

Considerato che il presente provvedimento:

- con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPCT 2017-2019 a rischio medio;
- non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile;
- non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

Preso atto delle dichiarazioni rese dal soggetto istante ai sensi del DPR 445/00 e ricordate le conseguenze derivanti dall'indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all'art. 76 del citato T.U.;

Visti:

- il decreto legislativo n.152 del 3 aprile 2006, ed in particolare il Titolo III-bis "*L'autorizzazione integrata ambientale*", come modificato a seguito della normativa di recepimento della Direttiva IED di cui al D.Lgs. 46/2014;
- la legge regionale n. 24/2006 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente".

Richiamati:

- il Decreto Dirigenziale del Direttore dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale R.G. n. 6245/2016 del 01/07/2016 avente ad oggetto "Terzo provvedimento straordinario, contingibile ed urgente di avviamento di procedura accelerata per l'esame di pratiche giacenti e/o parzialmente trattate depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Servizio Amministrativo Autorizzazioni Integrate Ambientali per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche";
- il successivo Decreto Dirigenziale R.G. 6856/2016 del 21/07/2016 avente ad oggetto "Costituzione della task force per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Integrazione al Decreto Dirigenziale R.G. 6245/2016 del 01/07/2016";
- il Decreto Dirigenziale R.G. 2907/2017 del 30/03/2017 avente ad oggetto "Preso atto della chiusura, a seguito dei provvedimenti straordinari, contingibili ed urgenti di avviamento di procedura accelerata, delle pratiche giacenti o parzialmente trattate presso i Settori facenti parte dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale";

Preso atto che attraverso i Decreti sopra richiamati sono state individuate le pratiche giacenti relative a

domande di Autorizzazioni Integrate Ambientali (comparto industria) presentate a partire dall'anno 2010 fino all'anno 2015, per le quali è necessario attivare un intervento in sanatoria con carattere d'urgenza, individuando una procedura accelerata che permetta di emettere tutti gli atti conclusivi entro il 30/09/2017;

Considerato che il presente provvedimento rientra tra le pratiche individuate dai sopra citati Decreti Dirigenziali R.G. n. 6245/2016 e R.G. 6856/2016;

Visti:

- il Decreto Regionale di Autorizzazione Integrate Ambientale n. 871 del 05/02/2007 avente ad oggetto "Autorizzazione Integrate Ambientale (IPPC) ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 rilasciata a F.LLI COZZI SNC DI COZZI ADRIANO & C. con sede legale a Boffalora Sopra Ticino (MI) in V.le Industrie per l'impianto a Boffalora Sopra Ticino in V.le Industria" e s.m.i.;
- l'istanza di riesame presentata dall'Impresa e tutti gli atti ad essa collegati;

Dato atto che la Città metropolitana di Milano:

- con nota del 21/07/2016 (atti prot. 164798/2016) ha informato l'Impresa F.LLI COZZI S.N.C. DI COZZI ADRIANO & C. del programma di intervento avviato per trattare e concludere nel breve termine il procedimento di rinnovo/riesame in corso, chiedendo una collaborazione per la revisione dell'Allegato Tecnico;
- con nota del 04/08/2016 (atti prot. 177091/2016) ha richiesto al Sindaco del Comune di Boffalora Sopra Ticino di confermare e/o aggiornare i dati urbanistico/territoriali dell'Allegato Tecnico;

Atteso che in data 10 luglio 2017 si è tenuta la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi la quale ha preso atto delle determinazioni degli enti che hanno partecipato o inviato relativo parere ed ha condiviso l'Allegato Tecnico in oggetto, che è parte integrante del presente atto, così come modificato e discusso nel corso della conferenza dei Servizi;

Dato atto che l'Impresa ha provveduto al versamento degli oneri istruttori dovuti pari a 2.205,00 euro calcolati in base ai criteri individuati dalla D.G.R. Regione Lombardia n. IX/4626 del 28/12/2012;

Tutto ciò premesso,

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 29-quater, del Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06, per i motivi esposti in premessa, che si intendono integralmente richiamati, il riesame dell'Autorizzazione Integrate Ambientale n. 871 del 05/02/2007 dell'Impresa F.LLI COZZI S.N.C. DI COZZI ADRIANO & C. con sede legale ed installazione IPPC in Boffalora Sopra Ticino (MI) - Viale Industria, alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, che si allega al presente provvedimento per farne parte integrante;

FATTO PRESENTE CHE

1. l'Autorizzazione Integrate Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, essendo stata presentata ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06, ai sensi del c. 11 del suddetto articolo, sostituirà le autorizzazioni ambientali preesistenti;
2. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni

relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal Gestore della stessa;

3. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. b), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001 trascorsi 12 anni dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
4. l'efficacia del presente provvedimento decorre dalla data di notifica (o altra forma di comunicazione che attesti comunque il ricevimento dell'atto);
5. ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del D.Lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. 1-bis), del medesimo decreto legislativo;
6. ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del D.Lgs. 152/06, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'Autorità competente procede secondo le gravità delle infrazioni;
7. l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali, sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
8. ai sensi dell'art. 29-decies, del D.Lgs. 152/06, l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dall'A.R.P.A. della Lombardia;
9. con riferimento alla procedura di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 272/2014 ed alla D.G.R. n. 5065/2016, A.R.P.A., nell'ambito dell'attività di controllo ordinario presso l'Impresa, valuterà la corretta applicazione della procedura attraverso la corrispondenza delle informazioni/presupposti riportati nella Verifica preliminare eseguita dall'Impresa, con quanto effettivamente messo in atto dal Gestore, dandone comunicazione alla Città metropolitana di Milano, che richiederà all'Impresa la presentazione di una verifica di sussistenza opportunamente integrata e/o modificata o della Relazione di riferimento, qualora se ne riscontrasse la necessità;
10. qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti di inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
11. copia del presente atto deve essere tenuto presso l'impianto ed esibito agli organi di controllo.

INFORMA CHE:

- il presente provvedimento viene trasmesso mediante Posta Elettronica Certificata (PEC) alla Ditta (info@pec.zincaturafratellicozzi.it) e per opportuna informativa ai seguenti indirizzi:

- Comune di Boffalora Sopra Ticino (comune.boffaloraticino@pec.it);
- Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano (atocittametropolitara.adimilano@legalmail.it);

e, per gli adempimenti di controllo, a:

- A.R.P.A. - Dipartimento di MI e MB (dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it);

e viene pubblicato sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line".

- il presente provvedimento, inserito nell'apposito registro di raccolta generale dei provvedimenti della Città Metropolitana di Milano, è inviato al Responsabile del Servizio Archivio e Protocollo per la pubblicazione all'Albo Pretorio on-line nei termini di legge;
- il presente provvedimento verrà pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente, nella sezione “Amministrazione Trasparente”, al fine di assolvere ad un obbligo di pubblicazione ulteriore rispetto a quelli previsti dal D.Lgs. 33/2013, quale obiettivo strategico definito dall'Ente con il "Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza" della Città metropolitana di Milano riferito al triennio 2017-2019 (PTPCT 2017-2019);
- gli interessati, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.13 del d.lgs. n. 196/2003, sono informati che i dati sono trattati obbligatoriamente ai fini del procedimento amministrativo. Gli interessati, ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. n. 196/2003, hanno altresì diritto di ottenere in qualsiasi momento la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiedere l'integrazione e l'aggiornamento, oppure la rettifica. Possono altresì chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Il Titolare del trattamento dei dati ai sensi degli artt. 7 e 13 del D. lgs. 196/03 è la Città Metropolitana di Milano nella persona del Sindaco metropolitano, mentre il Responsabile del trattamento dei dati personali ai fini della privacy è il Direttore del Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali della Città Metropolitana di Milano, ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. 196/2003 "Codice di protezione dei dati personali" e il Responsabile dell'istruttoria è il Responsabile del Servizio gestione procedimenti A.U.A.;
- contro il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3 della Legge 241/90, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta notifica;
- il Direttore dell'Area Tutela e Valorizzazione Ambientale ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo, nel procedimento come previsto dalla L. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città Metropolitana di Milano;
- sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 e dal Piano Triennale per la prevenzione della corruzione della Città Metropolitana di Milano, che sono state osservate le direttive impartite a riguardo e sono stati osservati i doveri di estensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del Codice di comportamento della Città Metropolitana di Milano con Decreto n. 261/2016 atti 245611/4.1/2016/7.

**IL DIRETTORE DEL
SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE E
AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI
Dr. Luciano Schiavone**

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs 82/2005 e rispettive norme collegate.
Responsabile del procedimento: Luciano Schiavone
Responsabile dell'istruttoria: Giuseppe Bono

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All.A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

€ 16,00: 01160756692807

€ 1,00: 01160756692794

**Complesso IPPC: F.Ili Cozzi s.n.c. di Cozzi Adriano & C.
Stabilimento di Boffalora Sopra Ticino (MI)**

Oggetto: Allegato tecnico

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	F.LLI COZZI s.n.c. di COZZI ADRIANO & C.
Sede Legale	Viale Industria snc - Boffalora Sopra Ticino (MI)
Sede Operativa	Viale Industria snc - Boffalora Sopra Ticino (MI)
Tipo di impianto	Esistente ai sensi D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
Codice e attività IPPC	2.6
Tipologia di attività	Trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³
Presentazione domanda	27/07/2011
Comunicazioni modifiche non sostanziali	14/09/2010 (introduzione/sostituzione di alcune vasche sulla linea M4 per un aumento di volumetria complessivo pari a 4,75 m³) 12/11/2010 (modifica codice CER fango di depurazione) 27/07/2011 (introduzione di n. 2 vasche esistenti, della capacità di 0,35 m³ ciascuna, sulle linee M1 ed M2)
Fascicolo AIA	361AIA/25082/05

INDICE

Identificazione del Complesso IPPC	1
A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	1
A 1. Inquadramento del complesso e del sito.....	1
<i>A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo</i>	<i>1</i>
<i>A.1.2 Inquadramento geografico - territoriale del sito.....</i>	<i>1</i>
A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA	2
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO	3
B.1 Produzioni	3
B.2 Materie prime	3
B.3 Risorse idriche ed energetiche.....	8
B.4 Cicli produttivi.....	10
C. QUADRO AMBIENTALE	18
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento.....	18
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	19
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	20
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	21
C.5 Produzione Rifiuti	21
C.6 Bonifiche	22
C.7 Rischi di incidente rilevante	22
C.8 Amianto e PCB.....	22
D. QUADRO INTEGRATO	23
D.1 Applicazione delle MTD.....	23
D.2 Criticità	28
<i>D.2.1 Criticità riscontrate e risolte</i>	<i>28</i>
<i>D.2.2 Criticità riscontrate.....</i>	<i>28</i>
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate	29
E. QUADRO PRESCRITTIVO	27
E.1 Aria.....	27
<i>E.1.1 Valori limite di emissione</i>	<i>27</i>
<i>E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo.....</i>	<i>27</i>
<i>E.1.3 Prescrizioni impiantistiche.....</i>	<i>28</i>
<i>E.1.3a Contenimento della polverosità.....</i>	<i>29</i>
<i>E.1.3b Impianti di contenimento.....</i>	<i>30</i>
<i>E.1.3c Criteri di manutenzione</i>	<i>30</i>
<i>E.1.4 Prescrizioni generali.....</i>	<i>31</i>

<i>E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive</i>	31
E.2 Acqua	32
<i>E.2.1 Portata e Valori limite di emissione</i>	32
<i>E.2.2 Requisiti, modalità e sistemi per il controllo</i>	32
<i>E.2.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	34
<i>E.2.4 Prescrizioni generali</i>	35
E.3 Rumore	36
<i>E.3.1 Valori limite</i>	36
<i>E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	36
<i>E.3.3 Prescrizioni generali</i>	36
E.4 Suolo	37
E.5 Rifiuti	37
<i>E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo</i>	37
<i>E.5.2 Prescrizioni impiantistiche</i>	37
<i>E.5.3 Prescrizioni generali</i>	38
E.6 Ulteriori prescrizioni	39
<i>E.6.1 Amianto</i>	40
<i>E.6.2 PCB</i>	40
<i>E.6.3 Distributori carburanti ad uso privato</i>	40
E.7 Monitoraggio e Controllo	40
E.8 Prevenzione incidenti	41
E.9 Gestione delle emergenze	41
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	41
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche	42
E.12 Tempistica	43
F. PIANO DI MONITORAGGIO	39
F.1 Finalità del monitoraggio	39
F.2 Chi effettua il self-monitoring	39
F.3 Parametri da monitorare	39
<i>F.3.1 Impiego di sostanze</i>	39
<i>F.3.2 Risorsa idrica</i>	39
<i>F.3.3 Risorsa energetica</i>	40
<i>F.3.4 Aria</i>	40
<i>F.3.5 Acque di scarico industriali</i>	41
<i>F.3.6 Rumore</i>	42
<i>F.3.7 Rifiuti</i>	42
F.4 Gestione dell'impianto	42
<i>F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici</i>	43
<i>F.4.2 Aree di stoccaggio</i>	44

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

Lo stabilimento F.Ili Cozzi S.N.C. effettua lavorazioni di zincatura e nichelatura elettrolitiche di particolari metallici, meccanici ed elettrici, quali ad esempio bulloneria, sostegni, piccoli profilati, ecc.

L'Azienda ha effettuato successivi ampliamenti tra cui il più recente nel 2003 integrando le linee produttive esistenti (M1 - Linea di nichelatura elettrolitica a rotabile, M2 - Linea di zincatura elettrolitica a rotabile, M3 - Linea di zincatura elettrolitica a telaio) con una nuova linea di zincatura elettrolitica a telaio (M4).

Le coordinate Gauss-Boaga (fuso ovest) del sito produttivo sono le seguenti:

E 1488070

N 5034880

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto (per turno)	Volume totale vasche
1	2.6	<i>Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbiano un volume superiore a 30 m³</i>	2.100 t/a	102,05 m ³

Tabella A1 - Attività IPPC e NON IPPC

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scoperta impermeabilizzata	Superficie scolante	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
2.261 m ²	1.420 m ²	537 m ²	412 m ²	1983	2003	-

Tabella A2 - Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico - territoriale del sito

Il Comune di Boffalora sopra Ticino, con pubblicazione sul BURL, serie Avvisi e Concorsi, n.3 del 13/02/2013, ha approvato definitivamente il Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) ed il Documento di Polizia Idraulica.

L'area in cui è insediato lo stabilimento è classificata, dal vigente P.G.T. (approvato dal Comune con Delibera di C.C. n.41 del 14/12/2012) come "Ambito produttivo **Urbano**".

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno le seguenti destinazioni d'uso:

Complesso IPPC: F.lli Cozzi - Stabilimento di Boffalora Sopra Ticino (MI)

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Destinazioni d'uso principali	Posizione dal perimetro del complesso IPPC
	"Ambito produttivo urbano"	immediate adiacenze, Lato Nord, Lato Est
	"Ambito agricolo"	Lato Nord, Lato Ovest, Lato Nord-Ovest
	"Ambito di trasformazione"	Lato Est
	"Ambito di riqualifica urbana"	Lato Sud
	"Ambito residenziale di interesse paesaggistico"	Lato Nord-Ovest
	"Zone di pianura irrigua a preminente vocazione agricola"	Lato Nord-Est
	"Insediamento extra-ambito"	Lato Nord, Lato Ovest

Tabella A3 - Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m dei territori circostanti lo stabilimento

Il reticolo idrico minore ed il relativo Documento di Polizia Idraulica non hanno inerenza col sito.

Relativamente alla zonizzazione acustica risulta vigente il Piano di Zonizzazione assunto nel 2011 e la zona ove è ubicato l'insediamento è classificata di Classe V – Area prevalentemente industriale.

Si specifica inoltre la presenza di un pozzo pubblico per la captazione di acque destinate al consumo umano (Cod. SIF 0150260005). Si fa presente che la fascia di rispetto è stata ridotta a 42 metri (Autorizzazione Provinciale n. 89 del 21/04/2005), pertanto il sito produttivo risulta esterno all'area vincolata.

A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e NON	Note	Sost da AIA
ARIA	D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	Regione Lombardia	Decreto AIA n. 871	05/02/2007	04/02/2012	1	L'Azienda ha inoltrato domanda di rinnovo in data 27/07/2011	si
ACQUA						1		si

Tabella A4 - Stato autorizzativo

L'insediamento risulta:

- Soggetto alla normativa relativa alla prevenzione incendi per l'attività individuata al n. 74/1° del DPR 151/11;
- Soggetto alla comunicazione E-PRTR per superamento delle soglie dei rifiuti pericolosi trasferiti fuori sito;
- Certificato UNI EN ISO 14001 (scadenza 15.09.2018);
- Non soggetto alle disposizioni di cui al D. Lgs 334/99 e smi, ora D. Lgs. 105/2015 come indicato dai calcoli eseguiti dal gestore.

Presso il sito in oggetto sono presenti, nella parte di capannone in affitto, coperture in cemento-amianto per le quali il gestore ha provveduto, nell'ottobre 2016, alla verifica dello stato di conservazione secondo l'applicazione del previsto algoritmo, del quale Arpa ha preso visione nella visita ispettiva di febbraio 2017. Le risultanze del calcolo effettuato definiscono la necessità delle operazioni di bonifica entro tre anni (ottobre 2019).

Non sono presenti trasformatori, serbatoi interrati e non sono in corso, né lo sono mai state, procedure di bonifica di cui al TitoloV della Parte IV del d. lgsvo 152/06 e smi.

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

Tutti i dati di produzione, consumo ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo **2015- 2016** ed alla capacità effettiva di esercizio.

B.1 Produzioni

L'insediamento produttivo F.Ili Cozzi S.N.C. di Viale Industria snc - 20010 Boffalora Sopra Ticino (MI) produce particolari metallici zincati o nichelati destinati al mercato italiano.

L'impianto lavora a ciclo non continuo su 2 turni/die per circa 250 gg/anno.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

N. ordine attività IPPC	Prodotto	Capacità produttiva dell'impianto					
		Capacità di progetto (per turno)		Capacità effettiva di esercizio (per turno)			
				2015		2016	
		t/a	t/g	t/a	t/g	t/a	t/g
1	Particolari metallici zincati o nichelati	2.100	8,4	2.100	8,4	2.050	8,2

Tabella B1 - Capacità produttiva

B.2 Materie prime

In base al regolamento CLP e in riferimento anche al d. Lvo 105/2015, le quantità, caratteristiche/classificazione e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente:

	Materia prima	Stato fisico	Indicazioni di pericolo	Consumo 2015 (kg)	Modalità di stoccaggio	Quantità massima di stoccaggio (kg)
1	IRIGEN 1207 7%-10% ACIDO ACETICO 5%-7% SODIO NITRATO 3%-5% ACIDO NITRICO 1%-3% NITRATO DI COBALTO 1%-3% BIFLUORURO DI AMMONIO	LIQUIDO	H314, H334, H317, H341, H350, H360, H411	150	IN FUSTI	100
2	LANTHANE TR 175 PART A 10%-24,9% CROMO(III) SOLFATO 6,9%-10% SODIO NITRATO 1%-6,9% NITRATO di COBALTO Nota: questa materia prima viene utilizzata solo per la preparazione di un nuovo bagno di passivazione (Vasca n. 7 – Linea M3)	LIQUIDO	H314, H334, H317, H341, H350, H360, H411	0	IN FUSTI	50
3	LANTHANE TR 175 PART B	LIQUIDO	NON PERICOLOSO	775	IN FUSTI	200

Complesso IPPC: F.lli Cozzi - Stabilimento di Boffalora Sopra Ticino (MI)

4	LANTHANE TR 175 PART C 10%-24,9% CROMO(III) SOLFATO 1%-6,9% NITRATO di COBALTO	LIQUIDO	H314, H334, H317, H341, H350, H360, H411	1050	IN FUSTI	200
5	LANTHANE 316 CF 1%-6,9% SODIO NITRATO 1%-6,9% CROMO(III) NITRATO 1%-6,9% ACIDO CLORIDRICO 35-37% 1%-6,9% ACIDO ACETICO 80-100% 0,25%-1% SODIO FLUORURO	LIQUIDO	H315, H319	2550	IN FUSTI	400
6	TRIPASS PK3 5%-25% CROMO(III) NITRATO 1%-10% ACIDO CITRICO 1%-3% ACIDO OSSALICO 0,1%-1% ACIDO NITRICO 0,0015% > (CLORO-)METIL- ISOTIAZOLONE(3:1)	LIQUIDO	H315, H319, H317, H412	375	IN FUSTI	100
7	BLUEFOR 105 25%-30% CROMO(III) SOLFATO 10%-12,5% ACIDO NITRICO 5%-7% BIFLUORURO DI AMMONIO	LIQUIDO	H302, H314	1750	IN FUSTI	200
8	FINIGARD 105	LIQUIDO	NON PERICOLOSO	2025	IN FUSTI	200
9	FINIGARD 200 A 75%-85% POTASSIO SILICATO	LIQUIDO	H315, H319	400	IN FUSTI	200
10	FINIGARD 205 A 55%-65% POTASSIO SILICATO SOLUZIONE 33-36% 1%-6,9% MONOETANOLAMMINA	LIQUIDO	H315, H319	100	IN FUSTI	50
11	FINIGARD 401	LIQUIDO	NON PERICOLOSO	1075	IN FUSTI	200
12	ECLAL 300 BRIGHTENER 1%-6,9% 4-METOSSIBENZALDEIDE 1%-6,9% BENZIL-SODIO PIRIDIN CLORURO SOLUZ.55%	LIQUIDO	NON PERICOLOSO	100	IN FUSTI	75
13	ZETANIUM 220 BRIGHTENER 24,9%-35% ACIDO ISOPROPIL- BENZENSOLFONICO SODICO 10%-24,9% ORTOCLOBENZALDEIDE 6,9%-10% ACIDO ACETICO 80-100%	LIQUIDO	H314	50	IN FUSTI	200
14	ZETANIUM 250-F BRIGHTENER 35%-45% ALCOOL ISOPROPILICO 1%-6,9% ORTOCLOBENZALDEIDE 1%-6,9% 4-FENILBUTONE	LIQUIDO	H226,H315, H318, H317, H336	1600	IN FUSTI	200
15	ZETANIUM 290 BRIGHTENER 10%-24,9% ACIDO ACETICO 80-100% 1%-6,9% ORTOCLOBENZALDEIDE 1%-6,9% SODIO BENZOATO 1%-6,9% ALCHILFENOLO ETOSSI SOLFATO 1%-6,9% ALCHILFENOLO ETOSSILATO SOLFATATO 1%-6,9% ALCOOL GRASSO ETOSSILATO 1%-6,9% 4-FENILBUTONE	LIQUIDO	H314, H317	625	IN FUSTI	200

Nota: dal 1 aprile 2016 il prodotto precedente è stato eliminato dalla Casa produttrice e sostituito, con lo stesso dosaggio, dal prodotto successivo che elenchiamo in quanto sarà utilizzato nelle tabelle dei prodotti relativi alla linea M2

Complesso IPPC: F.lli Cozzi - Stabilimento di Boffalora Sopra Ticino (MI)

16	ZETAPLUS 455 REPLENISHER BAR 10%-24,9% ACIDO ACETICO 80-100% 1%-6,9% ORTOCLOROBENZALDEIDE 1%-6,9% SODIO BENZOATO 1%-6,9% TIODIGLICOL 1%-6,9% ALCHILFENOLO ETOSSILATO SOLFATATO 1%-6,9% ALCOOL GRASSO ETOSSILATO 1%-6,9% 4-FENILBUTONE	LIQUIDO	H314, H317	-	IN FUSTI	200
17	ECLAL 300 BASE 6,9%-10% POLIQUATERNARIO-2 MAX 0,1% SODIO METABISOLFITO	LIQUIDO	H411	275	IN FUSTI	100
18	ZETANIUM 250 BASE 1%-6,9% ALCHILFENOLO ETOSSILATO SOLFATATO 1%-6,9% SODIO BENZOATO 1%-6,9% ACIDO ISOPROPIL- BENZENSOLFONICO SODICO 1%-6,9% ALCHILFENOLO ETOSSI SOLFATO 1%-6,9% ALCOOL GRASSO ETOSSILATO 1%-6,9% TIODIGLICOL	LIQUIDO	H319, H317	400	IN FUSTI	150
19	ZETANIUM 310 BASE 6,9%-10% MONO-DI-DODECIL-DIFENIL OSSIDO DISOLFONATO SODICO 6,9%-10% ALCHILFENOLO ETOSSILATO SOLFATATO 6,9%-10% ALCOOL GRASSO ETOSSILATO 1%-6,9% SODIO BENZOATO	LIQUIDO	H318, H317, H412	1050	IN FUSTI	150
20	ZINCOVEL 228 JS / ALC 15%-20% SODIO ALCHILARILETOSSI SOLFATO 15%-20% ACIDO (1-METILETIL)- BENZENSOLFONICO SALE SODICO 7%-10% DPM 7%-10% 2-CLOROBENZALDEIDE 5%-7% ACIDO ACETICO 3%-5% SODIO BENZOATO 1%-3% ALCOL C8 POLIETOSSILATO	LIQUIDO	H314, H317	300	IN FUSTI	200
21	ZINCOVEL 227 NF 40%-50% SODIO ALCHILARILETOSSI SOLFATO 5%-7% SODIO BENZOATO	LIQUIDO	H315, H319	150	IN FUSTI	200
22	ZINCOVEL 226 NF 30%-40% SODIO ALCHILARILETOSSI SOLFATO 5%-7% ACIDO ACETICO 5%-7% DPM 5%-7% SODIO BENZOATO 3%-5% 2-CLOROBENZALDEIDE	LIQUIDO	H314, H317	550	IN FUSTI	200
23	NIMAC ISI 627 1%-10% ACIDO SOLFONICO ALIFATICO, SALE SODICO 0,1%-1% FORMALDEIDE	LIQUIDO	H317	325	IN FUSTI	150
24	NIMAC 87-830	LIQUIDO	NON PERICOLOSO	1525	IN FUSTI	200
25	NIMAC 89-103 M 1%-10% SODIO LAURIL ETERE SOLFATO	LIQUIDO	NON PERICOLOSO	175	IN FUSTI	100
26	GALVAPUR NI 929 1%-5% ACIDO CLORIDRICO > 25%	LIQUIDO	H290, H314	450	IN FUSTI	100
27	ADDITIVO X SOLFORICO	LIQUIDO	H318, H411	80	IN FUSTI	50

Complesso IPPC: F.lli Cozzi - Stabilimento di Boffalora Sopra Ticino (MI)

28	ADDITIVO SN (per acido cloridrico) 5%-7% NICOSIDE SALE di SODIO 3%-5% SODIO ALCHILARILETOSSI SOLFATO	LIQUIDO	NON PERICOLOSO	100	IN FUSTI	50
29	ECLAL PURIFIER TK 6,9%-10% TIOUREA	LIQUIDO	H351, H361, H412	75	IN FUSTI	50
30	PRESOL 1067 55%-65% SODA CAUSTICA 10%-24,9% SODIO METASILICATO ANIDRO 6,9%-10% SODIO METASILICATO PENTAIDRATO	POLVERE	H314	5150	IN SACCHI	500
31	MAXCLEAN EL 402 40%-60% IDROSSIDO di SODIO 5%-25% SODIO CARBONATO 1%-10% METASILICATO di DISODIO 1%-10% TETRASODIO PIROFOSFATO 1%-5% EDTA, SALE TETRASODICO 0,1%-1% NITRILOTRIACETATO di TRISODIO	POLVERE	H290, H314	925	IN SACCHI	300
32	MAXCLEAN D 301 25%-40% IDROSSIDO di SODIO 25%-40% SODIO CARBONATO 5%-25% TETRASODIO PIROFOSFATO 1%-5% POLIMERO di ALCOOL ETOSSILATO 1%-5% SODIO LAURIL ETERE SOLFATO 1%-2,5% TREMENTINA, OLIO 1%-5% DIOSSIDO di SILICIO, PREPARATO CHIMICAMENTE	POLVERE	H290, H314, H317	3550	IN SACCHI	500
33	BONDERITE C-AK 68L (prima P3 PERMETA 68L) 25% < SODIO IDROSSIDO 1%-5% ETILEDIAMMINOTETRAACETATO di TETRASODIO 10%-20% SODIO METASILICATO 5%-10% SODIO CARBONATO 1%-5% ALCOOL GRASSO C9-11 ETOSSILATO 1%-5% ALCOOL GRASSO ETOSSILATO C12-18 1%-5% ALCANSOLFONATI di SODIO 0,1%-1% NITRILOTRIACETATO di TRISODIO	POLVERE	H290, H314	4275	IN SACCHI	500
34	SOLFATO di NICHEL 98,5%-100% SOLFATO di NICHEL ESAIDRATO	SOLIDO CRISTALLINO	H302, H315, H317, H332, H334, H341, H350i, H360D, H372, H400, H410	3405	IN SACCHI	300
35	CLORURO di NICHEL 99% < DICLORURO di NICHEL ESAIDRATO	SOLIDO CRISTALLINO	H301, H315, H317, H331, H334, H341, H350i, H360D, H372, H400, H410	2425	IN SACCHI	300
36	NICHEL ELETTROLITICO 99% < NICHEL METALLO	SOLIDO	H317, H351, H372	2900	IN SACCHI BIDONI	300
37	ZINCO ELETTROLITICO 99,995 < ZINCO METALLO	SOLIDO	NON PERICOLOSO	21943	IN SCATOLE PALLETIZZAT E	3000
38	CLORURO di ZINCO anidro 100% ZINCO CLORURO	CRISTALLI	H302, H335, H314, H410, H400	1675	IN SACCHI	

Complesso IPPC: F.lli Cozzi - Stabilimento di Boffalora Sopra Ticino (MI)

39	CLORURO di POTASSIO tecnico 97% POTASSIO CLORURO	CRISTALLI	NON PERICOLOSO	10750	IN SACCHI	1000
40	ACIDO BORICO GRANULARE 96%-100% ACIDO BORICO	CRISTALLI	H360FD	2925	IN SACCHI	300
41	ACIDO CLORIDRICO 30-36% 32%-35% ACIDO CLORIDRICO	LIQUIDO	H314, H335	23650	IN FUSTI	500
42	ACIDO SOLFORICO 41 Bè 50%-54% ACIDO SOLFORICO	LIQUIDO	H314	28132	IN FUSTI CISTERNA	1000
43	SODA CAUSTICA SOL.30% 30%-32,5% IDROSSIDO di SODIO	LIQUIDO	H314	10870	IN FUSTI CISTERNA	500
44	CALCE IDRATA CHIMICA 94%-98% CALCE IDRATA	POLVERE	H314	21910	IN SACCHI	1000
45	ACIDO NITRICO 42 Bè 62%-66% ACIDO NITRICO	LIQUIDO	H272, H314	1850	IN FUSTI	200
46	ACQUA OSSIGENATA 36% 35%-37% ACQUA OSSIGENATA	LIQUIDO	H271, H302, H335, H315, H318	8900	IN FUSTI	300
47	SODA CAUSTICA SCAGLIE 96%-100% IDROSSIDO di SODIO	MICROPERLE	H314	600	IN SACCHI	200
48	ACIDO SOLFORICO 66 Bè 94%-98% ACIDO SOLFORICO	LIQUIDO	H314	1155	IN FUSTI	150
49	AMMONIACA 28 Bè 30%-32% AMMONIACA	LIQUIDO	H314, H400	90	IN FUSTI	50
50	CLORURO FERRICO 40% 40%-42,5% CLORURO FERRICO	LIQUIDO	H302, H314, H412	0	IN FUSTI	150
15	FERROCRYL 7324 10%-25% HYDROCARBONS, C13-C16, n- ALKANES, ISOALKANES, CYCLICS, <0,03% AROMATICS 10%-25% HYDROCARBONS, C11-C14, n- ALKANES, ISOALKANES, CYCLICS, <2% AROMATICS 2,5%-3% ALCOOL GRASSO ETOSSILATO	VISCOSO	H315	175	IN FUSTI	75
5	BONDERITE C-AD 0587 IT (prima P3 FOAMASTER 0587 IT)	LIQUIDO	NON PERICOLOSO	150	IN FUSTI	50
53	NORIT CA1 85%-100% CARBONE ATTIVO (SCHELETRO A BASSA DENSITA')	POLVERE	H252	6400	IN SACCHI	600
54	SABBIA di QUARZITE 83%-98% SILICE CRISTALLINA	GHIAIOSO	NON PERICOLOSO	1875	IN SACCHI	1500
55	CARBOSORB 816 100% CARBONIO (ATTIVATO FISICAMENTE CON VAPORE)	GRANULARE	NON PERICOLOSO	1200	IN SACCHI	800

Tabella B2 – Caratteristiche materie prime

Tutte le materie prime sopra indicate sono stoccate **al coperto** in apposita area identificata e pavimentata.

Lo stoccaggio tiene conto dei materiali eventualmente incompatibili tra loro.

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Anno 2015			
Prelievo da acquedotto (m ³)	Stima consumi di processo (m ³)	Stima consumi per raffreddamento indiretto	Stima consumi civili
31.465	98,95%	Computati nel consumo di acque di processo	1,05% (circa 330 m ³)
Anno 2016			
Prelievo da acquedotto (m ³)	Stima consumi di processo (m ³)	Stima consumi per raffreddamento indiretto	Stima consumi civili
29.966	98,9%	Computati nel consumo di acque di processo	1,1% (circa 330 m ³)

Tabella B3-1 – Consumi idrici

Si specifica che sono inoltre presenti i seguenti sistemi a servizio delle linee:

- n. 2 impianti di rigenerazione a resina per le acque utilizzate per il lavaggio dopo la "passivazione trivalente" sulle linee di zincatura M2 ed M4. Dalla loro rigenerazione si produce una quantità di reflui pari a 5000 litri ogni 3 settimane;
- n. 1 impianto di rigenerazione a resina per le acque utilizzate per il lavaggio dopo il "recupero del nichel" sulla linea di nichelatura M1. Dalla loro rigenerazione si produce una quantità di reflui pari a 5000 litri ogni 10 giorni.

Le acque di risulta vengono convogliate all'impianto di depurazione chimico-fisico.

L'approvvigionamento idrico è assicurato da pubblico acquedotto tramite due utenze specificatamente:

- allaccio da Viale Industria (utenza n.6570698): linea di nichelatura M1, linea di zincatura M2, linea di zincatura M3 ed usi civili;
- allaccio da Via Magenta (utenza n.6571976): linea di zincatura M4 ed usi civili.

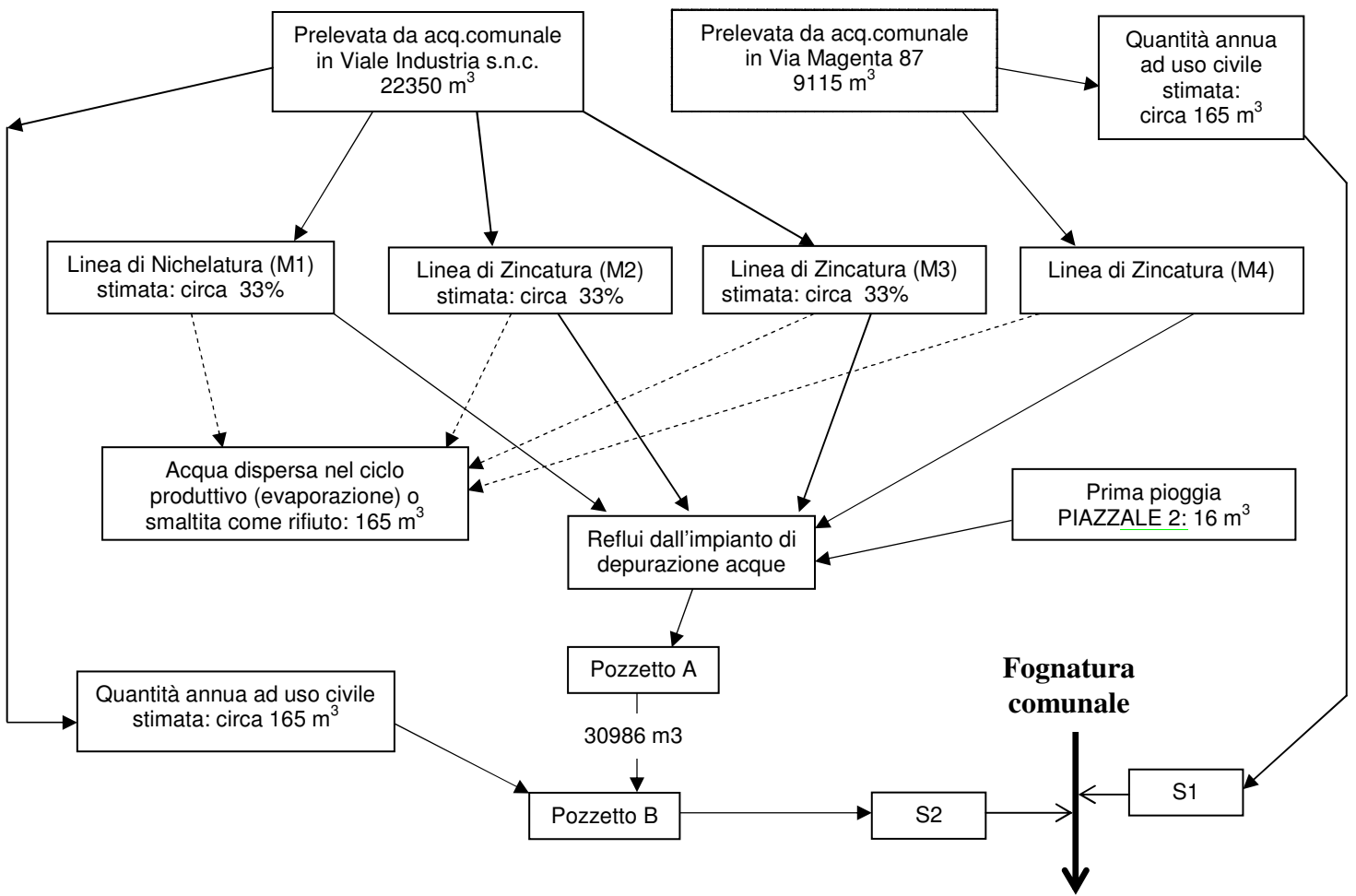
L'utilizzo industriale è deputato alla preparazione dei bagni, al rabbocco/reintegro delle vasche di trattamento e di lavaggio, ai contro lavaggi degli impianti a resine (demineralizzatori e sabbia/carbone dell'impianto di trattamento acque reflue) e per l'impianto di abbattimento delle emissioni.

Per quanto concerne il reintegro delle acque di lavaggi, il gestore in sede di visita ispettiva di febbraio 2017, specifica che lo stesso può essere effettuato sia direttamente nelle vasche di processo oppure previo passaggio in serpentina di raffreddamento (solo per M2 e M3), qualora la temperatura dei bagni superi i 25°C.

Relativamente alla riduzione del flusso in uscita degli scarichi idrici il gestore effettua un parziale ricircolo delle acque di processo mediante:

- reimpiego delle acque delle vasche di lavaggio delle linee M1-M2 ed M4 previo trattamento delle stesse negli impianti di demineralizzazione a servizio delle singole linee produttive;
- reimpiego delle acque in uscita dall'impianto di trattamento reflui per la dispersione dei prodotti per la depurazione.

Si riporta di seguito il ciclo interno delle acque (rif. Anno 2015):



Produzione di energia

L'Azienda non effettua alcuna produzione di energia elettrica.

Consumi energetici

L'energia elettrica è utilizzata prevalentemente per uso industriale per il funzionamento degli impianti produttivi e per le diverse utenze.

L'energia termica è impiegata per il riscaldamento dei bagni galvanici e per gli usi civili; le installazioni complessivamente presenti sono riepilogate nella tabella che segue

Identificazione Impianto	Tipologia Impiego	Combustibile di alimentazione	Potenzialità nominale MW	Emissione connessa
Caldaia a gas	Riscaldamento bagni galvanici impianti M2-M3 Riscaldamento ambientale uffici Laboratorio 1	Gas naturale	<35 KW	E1
Caldaia a gas	Riscaldamento bagni galvanici impianti M1	Gas naturale	<35 KW	E1A
Soffiatore RBL	Riscaldamento ambientale uffici Laboratorio 1	Gas naturale	40 KW	E2
Caldaia	Riscaldamento bagni galvanici impianti M4 Riscaldamento ambientale servizi igienici Laboratorio 2	Gas naturale	<35 KW	E8
n. 2 bruciatori	Forno di asciugatura impianto M4	Gas naturale	45 KW	E9
Soffiatore robur	Riscaldamento ambientale uffici Laboratorio 2	Gas naturale	57,3 KW	E10

Tabella B3-2 – Risorse energetiche – Installazioni presenti in sito

I consumi di energia per gli anni 2015 e 2016 sono riportati nella tabella che segue:

	Anno 2015	Anno 2016
Energia elettrica	461.546 kWh	459.127 kWh
Metano	640.263 kWh	637.861 kWh

Tabella B3-3 - Consumi energetici

Sono presenti:

- n. 2 contatori a valle degli allacci alla rete del gas naturale;
- n. 1 contatore a valle della rete elettrica.

B.4 Cicli produttivi

Nel complesso IPPC F.lli Cozzi si svolgono attività di trattamento di superficie di particolari metallici mediante un'opportuna sequenza di processi elettrolitici e/o chimici finalizzati all'elettrodeposizione

di uno strato superficiale di zinco o nichel di pochi micron di spessore, a scopo essenzialmente anticorrosivo oltre che estetico.

La produzione si articola sulle seguenti linee:

- n. 2 impianti di zincatura elettrolitica a telaio,
- n. 1 impianto di zincatura elettrolitica a rotabile,
- n. 1 impianto di nichelatura elettrolitica a rotabile.

A parte le necessarie ma secondarie differenze di processo dovuto al differente metallo da elettrodeporre, dal punto di vista tecnologico trattasi di uno stessa tipologia di impianto costituito da una sequenza di vasche accostate e riempite con differenti formulazioni a base acquosa; i particolari metallici da trattare vengono immersi e movimentati da una vasca all'altra mediante telai o rotobarili, in entrambi i casi trasportati in maniera completamente automatica da un numero adeguato di carri traslanti longitudinalmente.

Le fasi a cui i pezzi vengono sottoposti possono essere essenzialmente ricondotte alle seguenti:

1. caricamento manuale del telaio/rotobarile;
2. preparazione della superficie:
 - eventuale decapaggio di pezzi particolarmente ruggini, con soluzioni acquose diluite di HCl o H_2SO_4 ,
 - risciacquo,
 - sgrassaggio chimico che sfrutta l'energica azione detergente di una soluzione alcalina,
 - sgrassaggio elettrolitico,
 - risciacquo,
 - neutralizzazione;
3. elettrodeposizione vera e propria degli ioni Zn^{++} oppure Ni^{++} disciolti nei rispettivi bagni grazie all'azione della corrente continua generata da raddrizzatori posizionati a bordo vasca;
4. conversione superficiale dei soli pezzi zincati:
 - risciacquo,
 - passivazione,
 - risciacquo,
 - sigillatura organica;
5. asciugatura in forno (nel caso di impianto a telaio) o in centrifuga (nel caso di impianto a rotobarile);
6. scarico manuale del telaio/rotobarile.

La movimentazione interna delle materie prime, prodotti finiti e rifiuti si effettua essenzialmente su bancali in legno mediante l'impiego di transpallet manuali e/o carrelli elevatori elettrici.

Emissioni connesse al ciclo produttivo

Le emissioni sono rappresentate dai vapori che si liberano dalla superficie delle soluzioni presenti nelle vasche (e che vengono costantemente captati dalle cappe di aspirazione a bordo vasca per essere convogliati in atmosfera) e dai reflui continui o discontinui (inviati all'impianto di depurazione oppure stoccati per lo smaltimento mediante ditte autorizzate).

Si riporta di seguito una tabella riassuntiva del "quadro ecologico" dell'Azienda:

Complesso IPPC: F.lli Cozzi - Stabilimento di Boffalora Sopra Ticino (MI)

Linea	Vasca n./Contenuto (materie prime)	Scarichi idrici (S2)	Emissioni in atmosfera	Rifiuti
Zincatura a rotobarile (M2)	18, 19, 20, 21, 22, 23 Bagno di zinco: acido al cloruro	-	X (E3)	-
	17. Recupero	X	-	-
	16. Lavaggio	X	-	-
	15. Lavaggio	X	-	-
	14. Neutralizzazione	-	-	-
	13. Lavaggio	X	-	-
	12. Sgrassatura anodica	-	X (E3)	X
	11. Vuota	-	X (E3) predisposizione	-
	10. Decapaggio	-	-	-
	9. Lavaggio	X	-	-
	7, 8 Sgrassatura chimica	-	X (E3)	X
	6. Passivazione trivalente	-	X (E3)	-
	5. Lavaggio	X	-	-
	4. Passivazione trivalente	-	X (E3)	-
	3. Passivazione trivalente	-	X (E3)	-
2. Vuota	-	-	-	
Sigillante (fuori linea)	-	-	-	

Tabella B5 – zincatura M2

Linea	Vasca n./Contenuto (materie prime)	Scarichi idrici (S2)	Emissioni in atmosfera	Rifiuti
Zincatura a telaio (M3)	20, 21, 22, 23 Bagno di zinco: acido al cloruro	-	X (E5)	-
	19. Lavaggio	X	-	-
	18. Neutralizzazione	-	-	-
	17. Lavaggio	X	-	-
	16. Sgrassatura anodica	-	X (E5)	X
	15. Lavaggio	X	X (E5) predisposizione	-
	14. Lavaggio	X	X (E5) predisposizione	-
	11, 12, 13 Decapaggio	-	X (E6)	-
	10. Lavaggio	X	-	-
	9. Sgrassatura chimica	-	X (E6)	-
	8. Attivazione	X	-	X
	7. Passivazione trivalente	-	X (E6)	-
	6. Lavaggio	X	-	-
	5. Sigillante	-	-	-
	4. Vuota	-	X (E6) predisposizione	-
3. Vuota	-	-	-	
2. Vuota	-	-	-	

Tabella B6 – zincatura M3

Linea	Vasca n./Contenuto (materie prime)	Scarichi idrici (S2)	Emissioni in atmosfera	Rifiuti
Nichelatura a rotobarile (M1)	14, 15, 16, 17, 18, 19 Bagno di nichel	-	X (E4)	-
	13. Recupero	-	-	-
	12. Lavaggio	X	-	-
	11. Lavaggio	X	-	-
	10. Neutralizzazione	-	-	-
	9. Vuota	-	-	-
	8. Lavaggio	X	-	-
	7. Sgrassatura anodica	-	X (E4)	X
	6. Sgrassatura catodica	-	X (E4)	X
	5. Sgrassatura chimica	-	X (E4)	X
	4. Sgrassatura chimica	-	X (E4)	X
	3. Lavaggio	X	-	-
2. Decapaggio	-	X (E4)	-	

Tabella B7 – Nichelatura M1

Linea	Vasca n./Contenuto (materie prime)	Scarichi idrici (S2)	Emissioni in atmosfera	Rifiuti
Zincatura a telaio (M4)	4, 5 Sgrassatura chimica	-	X (E7)	X
	6. Sgrassatura catodica	-	X (E7)	X

Complesso IPPC: F.lli Cozzi - Stabilimento di Boffalora Sopra Ticino (MI)

7. Lavaggio	X	-	-
8. Decapaggio	-	X (E7)	-
9, 10, 11, 12, 13, 14 Decapaggio	-	X (E7)	-
15. Lavaggio	X	X (E7) predisposizione	-
16. Lavaggio	X	X (E7) predisposizione	-
17. Sgrassatura anodica	-	X (E7)	X
18. Lavaggio	X	-	-
19. Lavaggio	X	-	-
20. Neutralizzazione	-	-	-
24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31. Bagno di zinco: acido al cloruro	-	X (E7)	-
32. Lavaggio zinco	X	-	-
33. Lavaggio	X	-	-
34. Passivazione trivalente	-	X (E7)	-
35. Lavaggio	X	X (E7) predisposizione	-
36. Passivazione trivalente	-	X (E7)	-
37. Attivazione	-	-	-
38. Lavaggio	X	-	-
39, 40 Bagno di zinco alcalino	-	X (E7)	-
45. Sigillante	-	-	-
46. Sigillante	-	-	-
Dissoluzione zinco (fuori linea)	-	-	-

Tabella B8 - Zincatura M4

Complesso IPPC: F.Ili Cozzi - Stabilimento di Boffalora Sopra Ticino (MI)

Si riportano di seguito maggiori dettagli riferiti alle singole vasche di trattamento:

Tipologia vasca	Linea di trattamento	Volume (l)	Tipo di soluzione impiegata	T (°C) di esercizio	pH	Rinnovo (frequenza)	Rabbocco (frequenza)	Agitazione bagni (SI/NO)	Aspirazione (SI/NO)	Destinazione bagno esausto
14, 15, 16, 17, 18, 19 Bagno di nichel	Nichelatura a rotobarile (M1)	3.500	Soluzione acquosa di - Solfato di nichel - Cloruro di nichel - Acido borico granulare - Acido solforico - Catodi di nichel Additivi: - Nimac 87-830 - Nimac ISI 627 - Nimac 89-103M - Galvapur NI 929	50 - 60	5	NO	1 gg	SI (*)	SI	-
13. Recupero		300	Acqua	Ambiente	-	1 gg	-	SI (*)	NO	-
12. Lavaggio		300	Acqua	Ambiente	7	NO (**)	5 gg	SI (*)	NO	depurazione
11. Lavaggio		300	Acqua	Ambiente	7	Continuo	Continuo	SI (*)	NO	depurazione
10. Neutralizzazione		350	Sol.acq.di Acido solforico 3%	Ambiente	-	60 gg	5 gg	SI (*)	NO	-
9. Vuota		350								
8. Lavaggio		300	Acqua	Ambiente	7	Continuo	Continuo	SI (*)	NO	depurazione
7. Sgrassatura anodica		350	Soluzione acquosa di Max Clean EL 402	Ambiente	11	90 gg	5 gg	NO	SI	smaltimento
6. Sgrassatura catodica		350	Sol.acq. di Max Clean EL 402	30	11	15 gg	5 gg	SI (*)	SI	smaltimento
5. Sgrassatura chimica		350	Sol.acq. di Max Clean D 301	50	11	15 gg	5 gg	SI (*)	SI	smaltimento
4. Sgrassatura chimica		350	Sol.acq. di Max Clean D 301	50	11	15 gg	5 gg	SI (*)	SI	smaltimento
3. Lavaggio		300	Acqua	Ambiente	7	Continuo	Continuo	SI (*)	NO	depurazione
2. Decapaggio		350	Sol.acq. di Acido solforico 3%	Ambiente	-	NO	15 gg	SI (*)	SI	-

* L'agitazione delle vasche è mantenuta dal movimento del rotobarile ** Impianto resine a scambio ionico

Complesso IPPC: F.Ili Cozzi - Stabilimento di Boffalora Sopra Ticino (MI)

Tipologia vasca	Linea di trattamento	Volume (l)	Tipo di soluzione impiegata	T (°C) di esercizio	pH	Rinnovo (frequenza)	Rabbocco (frequenza)	Agitazione bagni (SI/NO)	Aspirazione (SI/NO)	Destinazione bagno esausto
18, 19, 20, 21, 22, 23 Bagno di zinco acido al cloruro	Zincatura a rotobarile (M2)	3.500	Soluzione acquosa di - Cloruro di potassio - Cloruro di zinco - Acido borico granulare - Acido cloridrico - Sfere di zinco Additivi: - Zetaplus 455 replenisher bar - Zincovel 226 NF - Zincovel 227 NF	Ambiente	5	NO	5 gg	SI (*)	SI	-
17. Lavaggio		300	Acqua	Ambiente	-	Continuo	Continuo	SI (*)	NO	depurazione
16. Lavaggio		300	Acqua	Ambiente	-	Continuo	Continuo	SI (*)	NO	depurazione
15. Lavaggio		300	Acqua	Ambiente	-	Continuo	Continuo	SI (*)	NO	depurazione
14. Neutralizzazione		350	Sol.acq. di Acido cloridrico 3%	Ambiente	-	60 gg	5 gg	SI (*)	NO	-
13. Lavaggio		300	Acqua	Ambiente	7	Continuo	Continuo	SI (*)	NO	depurazione
12. Sgrassatura anodica		350	Soluzione acquosa di - Presol 1067 - Soda caustica in scaglie	30	11	90 gg	5 gg	SI (*)	SI	smaltimento
11. Vuota		350								
10. Decapaggio		350	Sol.acq. di Acido cloridrico 30%	Ambiente	-	NO	15 gg	SI (*)	NO	-
9. Lavaggio		300	Acqua	Ambiente	7	Continuo	Continuo	SI (*)	NO	depurazione
7, 8 Sgrassatura chimica		2 x 350	Soluzione acquosa di - P3 Permeta P68L - Soda caustica in scaglie	50	11	30 gg	5 gg	SI (*)	SI	smaltimento
6. Passivazione trivalente		350	Tripass PK3	Ambiente	2	180 gg	5 gg	SI (*)	SI	-
5. Lavaggio		300	Acqua	Ambiente	7	NO(**)	5 gg	SI (*)	NO	depurazione
4. Passivazione trivalente		350	IRIGEN 1207	Ambiente	2	NO	15 gg	SI (*)	SI	-
3. Passivazione trivalente		350	Lanthane 316 CF	Ambiente	2	180 gg	Ogni giorno	SI (*)	SI	-
2. Vuota		350								
Sigillante (fuori linea)		350	Sol.acq. di Finigard 105	Ambiente	9	NO	7 gg	SI (*)	NO	-

* L'agitazione delle vasche è mantenuta dal movimento del rotobarile

** Impianto resine a scambio ionico

Complesso IPPC: F.Ili Cozzi - Stabilimento di Boffalora Sopra Ticino (MI)

Tipologia vasca	Linea di trattamento	Volume (l)	Tipo di soluzione impiegata	T (°C) di esercizio	pH	Rinnovo (frequenza)	Rabbocco (frequenza)	Agitazione bagni (SI/NO)	Aspirazione (SI/NO)	Destinazione e bagno esausto
20, 21, 22, 23 Bagno di zinco acido al cloruro	Zincatura a telaio (M3)	7.000	Soluzione acquosa di - Cloruro di potassio - Cloruro di zinco - Acido bórico granulare - Acido cloridrico - Sfere di zinco Additivi: - Zetanium 250 base - Zetanium 310 base - Zincovel 228 JS/ALC - Zincovel 227 NF	Amb.	5	NO	5 gg	SI (*)	SI	-
19. Lavaggio		1.000	Acqua	Amb.	7	Cont.	Cont.	NO	NO	depurazione
18. Neutralizzazione		1.000	Sol.acq. di Acido cloridrico 3%	Amb.	-	60 gg	5 gg	NO	NO	-
17. Lavaggio		1.000	Acqua	Amb.	7	Cont.	Cont.	NO	NO	depurazione
16. Sgrassatura anodica		1.000	Soluzione acquosa di - Presol 1067 - Soda caustica in scaglie	30	11	30 gg	5 gg	NO	SI	smaltimento
15. Lavaggio		1.000	Acqua	Amb.	7	Cont.	Cont.	NO	SI (pred.)	depurazione
14. Lavaggio		1.000	Acqua	Amb.	7	Cont.	Cont.	NO	SI (pred.)	depurazione
11, 12, 13 Decapaggio		3 x 1.000	Sol.acq. di Acido cloridrico 30%	Amb.	-	NO	15 gg	SI (*)	SI	-
10. Lavaggio		1.000	Acqua	Amb.	7	Cont.	Cont.	NO	NO	depurazione
9. Sgrassatura chimica		1.000	Soluzione acquosa di - Bonderite C-AK 68L (ex P3 Permata P68L) - Soda caustica in scaglie	50	11	60 gg	5 gg	SI (*)	SI	smaltimento
8. Attivazione		1.000	Acido nitrico 0,5%	Amb.	2 - 3	90 gg	Cont.	NO	NO	depurazione
7. Passivazione trivalente		1.000	Lanthane TR 175 B Lanthane TR 175 C	Amb.	2	NO	5 gg	NO	SI	-
6. Lavaggio		1.000	Acqua	Amb.	7	Cont(**)	Cont.	NO	NO	depurazione
5. Sigillante		1.000	Sol.acq. di Finigard 401	Amb.	9	NO	5 gg	NO	NO	-
4, 3, 2 Vuota		3 x 1.000								

* L'agitazione delle vasche è mantenuta dal movimento dei telai ** Impianto resine a scambio ionico inattivo

Complesso IPPC: F.Ili Cozzi - Stabilimento di Boffalora Sopra Ticino (MI)

Tipologia vasca	Linea di trattamento	Volume (l)	Tipo di soluzione impiegata	T (°C) di esercizio	pH	Rinnovo (frequenza)	Rabbocco (frequenza)	Agitazioni bagni (SI/NO)	Aspirazione (SI/NO)	Destinazione e bagno esausto
4,5 Sgrassatura chimica	Zincatura a telaio (M4)	2 x 2.500	Soluzione acquosa di - Bonderite C-AK 68L (ex P3 Permata P68L) - Soda caustica in scaglie	50	11	90 gg	5 gg	SI (*)	SI	smaltimento
6 Sgrassatura catodica		2.500	Soluzione acquosa di - Presol 1067 - Soda caustica in scaglie	Amb.	11	90 gg	5 gg	NO	SI	smaltimento
7. Lavaggio		2.300	Acqua	Amb.	7	Cont.	Cont.	NO	NO	depurazione
8. Decapaggio		2.500	Sol.acq. di Acido solforico 50%	Amb.	-	NO	15 gg	SI (*)	SI	-
9, 10, 11, 12, 13, 14 Decapaggio		2 x 7.500	Sol.acq. di Acido cloridrico 30%	Amb.	-	NO	15 gg	SI (*)	SI	-
15. Lavaggio		2.300	Acqua	Amb.	7	Cont.	Cont.	NO	SI (pred.)	depurazione
16. Lavaggio		2.300	Acqua	Amb.	7	90 gg	NO	NO	SI (pred.)	depurazione
17 Sgrassatura anodica		2.500	Soluzione acquosa di - Presol 1067 - Soda caustica in scaglie	Amb.	11	90 gg	5 gg	NO	SI	smaltimento
18. Lavaggio		2.300	Acqua	Amb.	-	Cont.	Cont.	NO	NO	depurazione
19. Lavaggio		2.300	Acqua	Amb.	-	Cont.	Cont.	NO	NO	depurazione
20. Neutralizzazione		6.000	Sol.acq. di Acido cloridrico 3%	Amb.	-	60 gg	5 gg	NO	NO	-
24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31 Bagno di zinco acido al cloruro		2 x 11.000	Soluzione acquosa di - Cloruro di potassio e di zinco - Acido bórico granulare - Acido cloridrico - Sfere di zinco Additivi: - Zetanium 250F brightener - Zetanium 220 brightener - Zetanium 250 e 310 base - Zincovel 228 JS/ALC	30	5	NO	5 gg	SI (*)	SI	-
32. Lavaggio zinco		2.300	Acqua	Amb.	7	Cont.	Conti.	NO	NO	depurazione
33. Lavaggio		2.300	Acqua	Amb.	7	Cont.	Conti.	NO	NO	depurazione
34. Passivazione trivalente		2.500	Lanthane 316 CF	Amb.	2	NO	7 gg	NO	SI	-
35. Lavaggio		2.300	Acqua	Amb.	7	NO(**)	5 gg	NO	SI (pred.)	depurazione
36. Passivazione trivalente		2.500	Bluefor 105	Ambiente	2	NO	7 gg	NO	SI	-
37. Attivazione		2.300	Sol.acq. di Acido nitrico 0,5%	Ambiente	3	60 gg	5 gg	NO	NO	-
38. Lavaggio		2.300	Acqua	Ambiente	7	Cont.	Cont.	NO	NO	depurazione
39, 40 Bagno di zinco alcalino		2 x 2.500	Zinco Soda caustica 10/13% Eclal 300 base e brightener Eclal purifier TK	25	> 14	NO	Cont.	SI (*)	SI	-
42,43,44. Asciugatura										
45. Sigillante	2500	Sol.acq. di Finigard 200 A	Ambiente	9	NO	7 gg	NO	NO	-	

Complesso IPPC: F.Ili Cozzi - Stabilimento di Boffalora Sopra Ticino (MI)

46. Sigillante		2500	Sol.acq. di Finigard 401 + piccole aggiunte di Finiguard 205 A	Ambiente	9	NO	7 gg	NO	NO	-
Dissoluzione zinco (fuori linea)		1000	Sfere di zinco Soda caustica 10/13% Eclal 300 base Eclal 300 brightener Eclal purifier TK	25	> 14	NO	Cont.	SI (*)	NO	-
* L'agitazione delle vasche è mantenuta dal movimento dei telai ** Impianto resine a scambio ionico										

Tabella B9 - Dettagli composizione vasche

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA (h/g)	TEMP.	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (m ²)
	Sigla	Descrizione						
E3	M2	Linea di zincatura elettrolitica	16	Ambiente	Polveri totali Zinco Aerosol alcalini Acido cloridrico Acido nitrico	No	6	0,126
E4	M1	Linea di nichelatura	16	Ambiente	Polveri totali Nichel Acido cloridrico Acido solforico	No	6	0,071
E5	M3	Linea di zincatura elettrolitica	16	Ambiente	Polveri totali Zinco Aerosol alcalini Acido cloridrico Acido nitrico	No	6	0,126
E6	M3	Linea di zincatura elettrolitica	16	Ambiente	Polveri totali Zinco Aerosol alcalini Acido cloridrico Acido nitrico	No	6	0,126
E7	M4	Linea di zincatura	16	Ambiente	Polveri totali Zinco Aerosol alcalini Acido cloridrico Acido solforico Acido nitrico	Abbattitore ad umido (Scrubber a torre)	8	1,112

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

La seguente tabella riassume le emissioni ad inquinamento atmosferico poco significativo:

ATTIVITÀ IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA
		Descrizione
1	E1	Caldaia riscaldamento impianti M2/M3 + sanitari Laboratorio 1 (potenzialità < 35 kW)
1	E1A	Caldaia riscaldamento impianti M1 (potenzialità < 35 kW)
1	E2	Soffiatore RBL per riscaldamento ambiente Laboratorio 1 (potenzialità 40 kW)
1	E8	Caldaia riscaldamento impianti M4 + sanitari Laboratorio 2 (potenzialità < 35 kW)
1	E9	n. 2 Bruciatori forno asciugatura Linea M4 (potenzialità cad. 45 kW)
1	E10	Soffiatore ROBUR per il riscaldamento ambiente Laboratorio 2 (potenzialità 57,3 kW)

Tabella C2 - Emissioni poco significative

Complesso IPPC: F.lli Cozzi - Stabilimento di Boffalora Sopra Ticino (MI)

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E7
Portata max di progetto (Nm³/h)	15.000 Nm ³ /h
Tipologia del sistema di abbattimento	Abbattitore ad umido (scrubber)
Inquinanti abbattuti/trattati	Polveri totali Zinco Aerosol alcalini Acido cloridrico Acido solforico Acido nitrico
Rendimento medio garantito (%)	75
Rifiuti prodotti dal sistema: kg/g - t/anno	0 - 0
Ricircolo effluente idrico	SI
Perdita di carico (mm c.a.)	80
Consumo d'acqua (m³/h)	0,019
Gruppo di continuità (combustibile)	NO
Sistema di riserva	NO
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	SI (Le acque vengono inserite nell'impianto di depurazione)
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	1
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	24
Sistema di Monitoraggio in continuo	NO
pH degli scrubber	9 - Dosaggio automatico con soda caustica

Tabella C3 - Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

Le emissioni diffuse sono ridotte dall'aspirazione localizzata a presidio di tutte le linee di produzione.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

Sigla scarico	Localizzazione (N-E)	Tipologie di acque scaricate	Frequenza dello scarico			Portata m ³ /h	Recettore	Sistema di abbattimento
			h/g	g/sett	mesi/anno			
A	N: 5034880 E: 1488070	Industriali	Discontinuo			progetto:15 esercizio:5-8	//	Impianto chimico-fisico
B		Pozzetto A	Discontinuo			progetto:15 esercizio:5-8	Pubblica Fognatura	Impianto chimico-fisico
		Civili del Laboratorio 1				//		Fossa settica

Tabella C4 - Emissioni idriche

È installato per il prelievo dall'acquedotto un contatore volumetrico, la linea di zincatura M4 è dotata di un flussometro dedicato, nella vasca in cui si esegue la neutralizzazione è installato un misuratore in continuo del pH dotato di lettura ottica e registrazione su supporto magnetico dei valori rilevati, a valle dell'impianto di depurazione è installato un misuratore di pH e conducibilità con registrazione dei dati su sistema informatizzato (PLC).

È inoltre presente un misuratore di portata allo scarico ed è stato installato un campionatore automatico sulle 3 ore.

Sigla emissione	A
Portata max di progetto (m³/h)	15 m³/h

Complesso IPPC: F.lli Cozzi - Stabilimento di Boffalora Sopra Ticino (MI)

Tipologia del sistema di abbattimento	Impianto di depurazione chimico - fisico
Inquinanti abbattuti/trattati	pH Colore COD BOD Solidi sospesi totali Solidi sospesi a pH 7 Solido sedimentabili Solfati Cloruri Tensioattivi anionici Tensioattivi non ionici Tensioattivi cationici Zinco Nichel Cromo totale Cromo ^{VI} Azoto nitroso Azoto nitrico
Rendimento medio garantito (%)	99
Rifiuti prodotti dal sistema kg/g t/anno	650 - 700 160 - 170
Ricircolo effluente idrico	NO
Perdita di carico (mm c.a.)	/
Consumo d'acqua (m³/h)	/
Gruppo di continuità (combustibile)	NO
Sistema di riserva	NO
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	SI
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	4
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	40
Sistema di Monitoraggio in continuo	pH, conducibilità, portata

Tabella C5 - Sistemi di abbattimento emissioni idriche

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Il Comune di Boffalora Sopra Ticino (MI) ha adottato il piano di zonizzazione acustica del territorio, ai sensi dell'art. 6, comma 1 della legge 447/95, in data 28/11/2005 ed aggiornato lo stesso con delibera del Consiglio Comunale n. 49 del 21/12/2006.

L'area su cui sorge lo stabilimento F.LLI COZZI S.N.C. è stata classificata in classe V - *Aree prevalentemente industriali* e, come tale, soggetta al rispetto dei valori limite di cui alla seguente tabella.

Classe acustica	Descrizione	Limiti assoluti di immissione dB(A)		Limiti assoluti di emissione dB(A)	
		Diurno	Notturno	Diurno	Notturno
I	Aree particolarmente protette	50	40	45	35
II	Aree prevalentemente residenziali	55	45	50	40
III	Aree di tipo misto	60	50	55	45
IV	Aree di intensa attività umana	65	55	60	50
V	Aree prevalentemente industriali	70	60	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70	65	65

Tabella C6 - Valori limiti di immissione ed emissione sonora

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Gli impianti di recente costruzione quali la linea di zincatura M4 e l'impianto di depurazione delle acque sono dotati di bacini di contenimento per eventuali perdite, mentre le linee di zincatura e nichelatura preesistenti appoggiano direttamente sulla pavimentazione. Come misura di prevenzione per eventuali sversamenti il Gestore ha provveduto a rendere impermeabile il suolo chiudendo i tombini presenti e a posizionare all'interno del magazzino fusti di materiale assorbente da utilizzare in caso di spandimenti. In Azienda sono presenti sia vasche che serbatoi collocati fuori terra. Entrambi sono posizionati all'interno dell'Azienda su pavimentazione impermeabile e sono dotati di bacino di contenimento in grado di raccogliere eventuali sversamenti accidentali. In prossimità delle vasche e dei serbatoi non sono presenti pozzetti. Le caratteristiche geometriche e di stoccaggio dei serbatoi sono riportate nella tabella seguente:

Sigla	R	-Vol.(m ³)	Fuori terra	Materiale	Doppia parete	Bacino di contenimento		Prodotto
						sigla	Vol.(m ³)	
S1		10	X	Resina Antiacida Bifenolica	NO	B1	13,5	Eluati rigenerazione resine linea M1
S2		10	X		NO			Vuoto
S3		10	X		NO			Eluati rigenerazione resine linee M2 ed M4
S4		4	X		NO			Vuoto
S5	X	10	X		NO			CER 12 03 01* - <i>soluzioni acquose di lavaggio</i> (sgrassature esauste)
S6		10	X		NO	B3	5,3	acque scrubber-igenerazione filtri a sabbia e carbone attivo, acque di 1° pioggia da PIAZZALE 2

Tabella C7 - Elenco serbatoi

All'occorrenza, anche i serbatoi S1 ed S2, qualora vuoti, possono essere utilizzati come il serbatoio S3.

C.5 Produzione Rifiuti

Nella tabella sottostante si riportano **C.E.R.**, descrizione, quantità dei rifiuti **decadenti dall'attività** e le operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto prodotto **nel 2015**:

Complesso IPPC: F.lli Cozzi - Stabilimento di Boffalora Sopra Ticino (MI)

N. ordine attività IPPC e NON	C.E.R.	Descrizione	Stato fisico	Quantità prodotte (kg)	Modalità di stoccaggio e ubicazione del deposito	Destino (R/D)
1	06 05 02*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	Fangoso palabile	178500	Cassone Piazzale 2	D 15
1	12 03 01*	Soluzioni acquose di lavaggio (sgrassature esauste)	Liquido	154400	Serbatoio S5 (magazzino)	D 8/9
1	11 01 10	Fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09 (carboni attivi esauriti)	Solido non polverulento	2980	Big Bags (magazzino/reparto)	D 15
1	11 01 10	Fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09 (sabbia)	Solido non polverulento	3260	Big Bags Piazzale 2	D 15
1	11 01 15*	Eluati e fanghi da sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose	Liquido	9260	Serbatoi S1 ed S3	D 8/9
1	15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02 (stracci usati)	Solido non polverulento	330	Bidoni a noleggio (magazzino/reparto)	D 15
1	15 01 01	Imballaggi in carta e cartone	Solido non polverulento	990	Cassone Piazzale 2	R 13
1	15 01 02	Imballaggi in plastica	Solido non polverulento	830	Fustini sfusi (magazzino)	R 13
1	15 01 03	Imballaggi in legno	Solido non polverulento	980	Pallets sfusi (magazzino)	R 13
1	15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Solido non polverulento	920	Fustini in big-bags (magazzino)	D15
1	17 04 05	Ferro e acciaio	Solido non polverulento	1370	Cassone (magazzino)	R 13

Tabella C8 - Caratteristiche rifiuti prodotti

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui alla parte quarta, titolo V, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativa alle bonifiche ambientali.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale della F.LLI COZZI di COZZI ADRIANO & C. S.N.C. ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 105/15 e s.m.i..

C.8 Amianto e PCB

Nell'aprile 2015, l'Azienda ha sostituito la copertura in amianto sul capannone di proprietà e relativo al LABORATORIO 1. Rimane in essere la copertura in amianto dello stabile non di proprietà relativa al Magazzino e Laboratorio 2. Per queste ultime l'azienda ha effettuato in data 30.09.2016 una valutazione dello stato di conservazione.

In Azienda non sono presenti trasformatori contenenti PCB.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di zincatura e nichelatura.

BAT STATO DI APPLICAZIONE			
BAT GENERALI			
TECNICHE DI GESTIONE			
ARGOMENTO	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Gestione ambientale	Implementazione di un sistema di gestione ambientale (SGA) In questo ambito prevedere: - la definizione da parte dei vertici aziendali della politica ambientale; - la pianificazione e formalizzazione delle necessarie procedure; - la verifica delle prestazioni ambientali, adottando le azioni correttive necessarie; - il riesame periodico per individuare opportunità di miglioramento.	APPLICATA	L'azienda ha ottenuto nel gennaio 2014 la Certificazione ISO 14001
Misurazione delle prestazioni dello stabilimento (benchmarking)	Stabilire dei benchmarks o valori di riferimento Cercare continuamente di migliorare l'uso degli inputs rispetto ai benchmarks Analisi e verifica dei dati	NON APPLICABILE	Non risulta applicabile stabilire dei valori di riferimento in quanto i cicli produttivi ed i conseguenti servizi connessi (consumi di acqua, energia elettrica e metano) sono stabiliti in base alla qualità ed alle richieste dei clienti
Pulizia, manutenzione e stoccaggio	Implementare programmi di manutenzione e stoccaggio	APPLICATA	L'azienda ha stabilito dei programmi per l'effettuazione di manutenzioni periodiche sulle linee produttive, emissioni in atmosfera e impianto di trattamento acque. Sono presenti in azienda dei registri dove vengono annotate tali manutenzioni. Il personale addetto risulta adeguatamente formato circa le operazioni da effettuarsi.
	Formazione dei lavoratori e azioni preventive per minimizzare i rischi ambientali specifici del settore	APPLICATA	
Minimizzazione degli effetti della lavorazione			
Ottimizzazione e controllo della produzione	Calcolare input e output che teoricamente si possono ottenere con diverse opzioni di "lavorazione" confrontandoli con le rese che si ottengono con la metodologia in uso	NON APPLICABILE	Non risulta applicabile stabilire dei valori di riferimento in quanto i cicli produttivi ed i conseguenti servizi connessi (consumi di acqua, energia elettrica e metano) sono stabiliti in base alla qualità ed alle richieste effettuate dai clienti. Le eventuali scelte operative legate ai cambiamenti di produzione vengono discusse con il cliente prima di essere rese operative. Il cliente è a conoscenza delle eventuali limitazioni dei processi lavorativi e dei risultati ottenibili.
PROGETTAZIONE, COSTRUZIONE, FUNZIONAMENTO DELLE INSTALLAZIONI			
Implementazione Piani d'Azione			
Stoccaggio delle sostanze chimiche e dei componenti	Stoccare acidi e alcali separatamente	APPLICATA	Lo stoccaggio delle materie prime viene effettuato tenendo in considerazione la natura chimica delle stesse
	Ridurre il rischio di incendi stoccando sostanze chimiche infiammabili e agenti ossidanti separatamente	APPLICATA	In azienda sono presenti 2 prodotti infiammabili, lo Zetanium 250-F brightener (H226) ed il carbone attivo in polvere Norit CA1 (H252) e 2 agenti ossidanti, le sol. di acqua ossigenata 35% (H271) e le sol. di acido nitrico 42 Bè (H272): il loro stoccaggio avviene in maniera separata

Complesso IPPC: F.Ili Cozzi - Stabilimento di Boffalora Sopra Ticino (MI)

	Ridurre il rischio di incendi stoccando in ambienti asciutti le sostanze chimiche, che sono spontaneamente combustibili in ambienti umidi, e separatamente dagli agenti ossidanti. Segnalare la zona dello stoccaggio di queste sostanze per evitare che si usi l'acqua nel caso di spegnimento di incendi	NON APPLICABILE	In azienda non vengono utilizzate sostanze chimiche spontaneamente combustibili in ambienti umidi
	Evitare l'inquinamento di suolo e acqua dalla perdita di sostanze chimiche	APPLICATA	Lo stoccaggio delle materie prime viene effettuato all'interno del capannone su pavimentazione impermeabile e confinata. Non in essere procedure operative da applicarsi in caso di sversamenti o rotture accidentali.
	Evitare o prevenire la corrosione delle vasche di stoccaggio, delle condutture, del sistema di distribuzione, del sistema di aspirazione	APPLICATA	L'azienda effettua dei controlli periodici visivi dell'integrità strutturale delle vasche di trattamento, dei bacini di contenimento e dei serbatoi
	Ridurre il tempo di stoccaggio, ove possibile	APPLICATA	L'azienda tendenzialmente non effettua grossi stoccaggi di sostanze chimiche che vengono di norma acquistate in base alle commesse dei clienti. Solo i prodotti di maggior utilizzo vengono acquistati e stoccati al fine di garantire una continuità delle lavorazioni.
	Stoccare in aree pavimentate	APPLICATA	Lo stoccaggio delle materie prime viene effettuato all'interno del capannone su pavimentazione impermeabile e confinata.
CONSUMO DELLE RISORSE PRIMARIE			
Elettricità (alto voltaggio e alta domanda di corrente)	Minimizzare le perdite di energia reattiva per tutte e tre le fasi fornite, mediante controlli annuali, per assicurare che il cosφ tra tensione e picchi di corrente rimanga sopra il valore di 0,95	NON APPLICABILE	Non risulta applicabile stabilire dei valori di riferimento in quanto i cicli produttivi ed i conseguenti servizi connessi (consumi di acqua, energia elettrica e metano) sono stabiliti in base alla qualità e richieste effettuate dai clienti. Inoltre le linee produttive sono di vecchia concezione e non risultano pertanto dotate di tecnologie in grado di stabilire i consumi di energia elettrica.
	Tenere le barre di conduzione con sezione sufficiente ad evitare il surriscaldamento		
	Evitare l'alimentazione degli anodi in serie		
	Installare moderni raddrizzatori con un miglior fattore di conversione rispetto a quelli di vecchio tipo		
	Aumentare la conduttività delle soluzioni ottimizzando i parametri di processo		
	Rilevazione dell'energia impiegata nei processi elettrolitici		
Energia termica	Usare una o più delle seguenti tecniche: acqua calda ad alta pressione, acqua calda non pressurizzata, fluidi termici – oli, resistenze elettriche ad immersione	NON APPLICABILE	Le linee produttive sono di vecchia concezione e non risultano pertanto dotate delle tecnologie indicate
	Prevenire gli incendi monitorando la vasca in caso di uso di resistenze elettriche ad immersione o metodi di riscaldamento diretti applicati alla vasca	APPLICATA	Sono in uso resistenze elettriche ad immersione (bagni di zinco nella linea M4) protette da una copertura in acciaio inossidabile. Le resistenze sono collegate al quadro generale dell'impianto che segnala ogni eventuale loro malfunzionamento
Riduzione delle perdite di calore	Ridurre le perdite di calore facendo attenzione ad estrarre l'aria dove serve	APPLICATA	L'estrazione di aria è finalizzata all'estrazione di eventuali aerosol ed è limitata alle vasche dove si effettuano trattamenti
	Ottimizzare la composizione delle soluzioni di processo e il range di temperatura di lavoro	APPLICATA	La composizione delle vasche è stabilita in base alle commesse. La temperatura delle vasche viene monitorata quotidianamente.
	Monitorare la temperatura di processo e controllare che sia all'interno dei range designati	APPLICATA	La temperatura delle vasche viene monitorata quotidianamente

Complesso IPPC: F.lli Cozzi - Stabilimento di Boffalora Sopra Ticino (MI)

	Non usare l'agitazione dell'aria ad alta pressione in soluzioni di processo calde dove l'evaporazione causa l'incremento della domanda di energia	APPLICATA	Le vasche non presentano sistemi di agitazione se non quella creata dal movimento dei rotobarili nelle stesse
Raffreddamento	Prevenire il sovraraffreddamento ottimizzando la composizione della soluzione di processo e il range di temperatura a cui lavorare	APPLICATA	La composizione delle vasche è stabilita in base alle commesse. La temperatura delle vasche viene monitorata quotidianamente.
	Monitorare la temperatura di processo e controllare che sia all'interno dei range designati	APPLICATA	La temperatura delle vasche viene monitorata quotidianamente.
	Usare i sistemi di raffreddamento refrigerati chiusi qualora si installi un nuovo sistema refrigerante o si sostituisca uno esistente	NON APPLICABILE	Non sono previsti sistemi di raffreddamento refrigerati
	Progettare, posizionare, mantenere sistemi di raffreddamento aperti per prevenire la formazione e trasmissione della legionella	NON APPLICABILE	Non sono previsti sistemi di raffreddamento
	Non usare acqua corrente nei sistemi di raffreddamento a meno che l'acqua venga riutilizzata o le risorse idriche non lo permettano	NON APPLICABILE	Non sono previsti sistemi di raffreddamento
BAT SETTORIALI			
RECUPERO DEI MATERIALI E GESTIONE DEGLI SCARTI			
Prevenzione e riduzione	Ridurre e gestire il drag-out	APPLICATA	I pezzi vengono fatti sgocciolare sopra le relative vasche prima di passare nella successiva vasca di trattamento
	Aumentare il recupero del drag-out	APPLICATA	
	Monitorare la concentrazione di sostanze, registrando e confrontando gli utilizzi delle stesse, fornendo ai tecnici responsabili i dati per ottimizzare le soluzioni di processo (con analisi statistica e dove possibile dosaggio automatico)	NON APPLICABILE	La composizione delle vasche è stabilita in base alle commesse dei clienti
Recupero delle soluzioni	Cercare di chiudere il ciclo dei materiali in caso della cromatura esavalente a spessore e della cadmiatura	NON APPLICABILE	Non vengono eseguite cromatura esavalente a spessore e cadmiatura
	Recuperare dal primo lavaggio chiuso (recupero) le soluzioni da integrare al bagno di provenienza, ove possibile, cioè senza portare ad aumenti indesiderati della concentrazione che compromettano la qualità della produzione	NON APPLICABILE	Per garantire la qualità delle produzioni non è possibile effettuare dei recuperi se non quelli già effettuati
	Cercare di controllare l'aumento di concentrazione mediante sostituzione di alcuni anodi solubili con anodi a membrana aventi un separato circuito di controllo delle extra correnti. Gli anodi a membrana sono delicati e non è consigliabile usarli in aziende di trattamento terziarie	NON APPLICABILE	I cicli operativi e le relative materie prime sono stabiliti in base alle commesse dei clienti e risulta difficile apportare delle modifiche senza compromettere la qualità delle lavorazioni.
RUMORE			
Rumore	Identificare le principali fonti di rumore e i potenziali soggetti sensibili	APPLICATA	L'azienda ha effettuato la valutazione di impatto acustico nel 2008 che ha evidenziato il sostanziale rispetto dei limiti imposti.
	Ridurre il rumore mediante appropriate tecniche di controllo e misura	APPLICATA	
AGITAZIONE DELLE SOLUZIONI DI PROCESSO			
Agitazione delle soluzioni di processo per assicurare il	Agitazione mediante turbolenza idraulica	APPLICATA	L'agitazione dei bagni è mantenuta dal movimento dei rotobarili.

Complesso IPPC: F.lli Cozzi - Stabilimento di Boffalora Sopra Ticino (MI)

ricambio della soluzione all'interfaccia			
MINIMIZZAZIONE DELL'ACQUA E DEL MATERIALE DI SCARTO			
Minimizzazione dell'acqua di processo	Monitorare tutti gli utilizzi dell'acqua e delle materie prime nelle installazioni	APPLICATA	La linea di trattamento M4 è dotata di contatori che permettono di valutare i consumi idrici.
	Registrazione delle informazioni con base regolare a seconda del tipo di utilizzo e delle informazioni di controllo richieste	APPLICATA	I consumi idrici generali vengono monitorati mensilmente.
	Trattare, usare e riciclare l'acqua a seconda della qualità richiesta dai sistemi di utilizzo e delle attività a valle	APPLICATA	Ove possibile, l'azienda effettua il riutilizzo dell'acqua utilizzata.
	Evitare la necessità di lavaggio tra fasi sequenziali compatibili	APPLICATA	I cicli lavorativi eseguiti prevedono dei lavaggi intermedi che garantiscono un'adeguata qualità dei prodotti finiti.
Riduzione della viscosità	Ridurre la concentrazione delle sostanze chimiche o usare i processi a bassa concentrazione	NON APPLICABILE	Le ricette delle vasche sono stabilite da specifiche precise che garantiscono una certa qualità dei prodotti finiti. L'azienda risulta comunque attenta a ridurre i consumi di materie prime.
	Aggiungere tensioattivi	NON APPLICABILE	Non è prevista l'aggiunta di tensioattivi nelle vasche di trattamento.
	Assicurarsi che il processo chimico non superi i valori ottimali	APPLICATA	L'azienda mantiene i trattamenti nei valori ottimali al fine di garantire la qualità delle lavorazioni.
	Ottimizzare la temperatura a seconda della gamma di processi e della conduttività richiesta	APPLICATA	La temperatura è stabilita in base alle lavorazioni da effettuarsi e viene monitorata quotidianamente.
Riduzione del drag out per tutti gli impianti	Usare tecniche di riduzione del drag out dove possibile	APPLICATA	I pezzi vengono fatti sgocciolare sopra le relative vasche prima di passare nella successiva vasca di trattamento.
	Estrazione lenta del pezzo o del rotobarile	APPLICATA	I pezzi vengono tolti lentamente dalle vasche
	Utilizzare un tempo di drenaggio sufficiente	APPLICATA	
	Ridurre la concentrazione della soluzione di processo ove questo sia possibile e conveniente	NON APPLICABILE	Le specifiche delle vasche sono stabilite da specifiche precise che garantiscono una certa qualità dei prodotti finiti. L'azienda risulta comunque attenta a ridurre i consumi di materie prime.
Lavaggio	Ridurre il consumo di acqua e contenere gli sversamenti dei prodotti di trattamento mantenendo la qualità dell'acqua nei valori previsti mediante lavaggi multipli	APPLICATA	L'azienda è molto attenta a ridurre i consumi idrici. In azienda sono inoltre presenti degli impianti di resine a scambio ionico che permettono di recuperare le acque di lavaggio di alcune vasche. In alcuni casi non è possibile effettuare dei recuperi per non compromettere la qualità dei pezzi lavorati.
	Tecniche per recuperare materiali di processo facendo rientrare l'acqua dei primi risciacqui nelle soluzioni di processo	APPLICATA	
MANTENIMENTO DELLE SOLUZIONI DI PROCESSO			
Mantenimento delle soluzioni di processo	Aumentare la vita utile dei bagni di processo, avendo riguardo alla qualità del prodotto	APPLICATA	I bagni vengono continuamente riutilizzati fino a fine vita garantendo la qualità del prodotto finito.
	Mantenere i parametri entro limiti accettabili utilizzando le tecniche di rimozione dei contaminanti (elettrolisi selettiva, membrane, resine a scambio ionico, ...)	APPLICATA	In azienda sono presenti degli impianti di resine a scambio ionico che permettono di riutilizzare le acque di lavaggio di alcune vasche.
EMISSIONI: ACQUE DI SCARICO			
Minimizzazione dei flussi e dei materiali trattati	Minimizzare l'uso dell'acqua in tutti i processi	APPLICATA	L'azienda cerca di ridurre i consumi di acqua
	Eliminare o minimizzare l'uso e lo spreco di materiali, particolarmente delle sostanze	APPLICATA	I bagni vengono continuamente riutilizzati fino a fine vita garantendo la qualità del prodotto finito.

Complesso IPPC: F.lli Cozzi - Stabilimento di Boffalora Sopra Ticino (MI)

	principali del processo		
Prove, identificazione e separazione dei flussi problematici	Verificare, quando si cambia il tipo di sostanze chimiche in soluzione e prima di usarle nel processo, il loro impatto sui pre-esistenti sistemi di trattamento degli scarichi	APPLICATA	Di norma le ricettazioni sono standard e non subiscono grosse variazioni. Se del caso, prima di effettuare un cambio sostanziale delle materie prime, queste vengono testate sia per garantire la qualità del prodotto finito che l'impatto sulle matrici ambientali (emissioni in atmosfera e scarichi idrici)
	Rifiutare le soluzioni con i nuovi prodotti chimici, se questi test evidenziano dei problemi	APPLICATA	
	Cambiare sistema di trattamento delle acque, se questi test evidenziano dei problemi	APPLICATA	
	Identificare, separare e trattare i flussi che possono rivelarsi problematici se combinati con altri flussi come: oli e grassi; cianuri; nitriti; cromati (CrVI); agenti complessati; cadmio (nota: è MTD utilizzare il ciclo chiuso per la cadmiatura)	APPLICATA	Il ciclo di depurazione prevede un dosaggio e trattamenti separati dei diversi flussi delle acque reflue.
Tecnica a scarico zero	Queste tecniche generalmente non sono considerate MTD per via dell'elevato fabbisogno energetico e del fatto che producono scorie di difficile trattamento. Inoltre richiedono ingenti capitali ed elevati costi d'esercizio. Vengono usate solo in casi particolari e per fattori locali.	NON APPLICABILE	Non vengono utilizzate tecniche a scarico zero.
TECNICHE PER SPECIFICHE TIPOLOGIE D'IMPIANTO			
Impianti a telaio	Preparare i telai in modo da ottimizzare le perdite di pezzi e in modo da massimizzare l'efficiente conduzione della corrente	APPLICATA	I telai utilizzati sulla linea M4 vengono predisposti in modo da ottimizzare le perdite di pezzi ed in modo da massimizzare l'efficiente conduzione della corrente elettrica.
Riduzione del drag-out in Impianti a telaio	Ottimizzare il posizionamento dei pezzi in modo da ridurre il fenomeno di scodellamento	APPLICATA	I pezzi vengono posizionati al meglio sui telai (linea M4) al fine di ridurre ogni loro spostamento durante il trattamento.
	Massimizzazione del tempo di sgocciolamento. Questo può essere limitato da: tipo di soluzioni usate; qualità di richiesta (tempi di drenaggio troppo lunghi possono causare un'asciugatura o un danneggiamento del substrato creando problemi qualitativi nella fase di trattamento successiva); tempi di ciclo disponibile/attuabile nei processi automatizzati	APPLICATA	I pezzi vengono fatti sgocciolare sopra le vasche prima di passare al trattamento successivo.
	Ispezione e manutenzione regolare dei telai verificando che non vi siano fessure e che il loro rivestimento conservi le proprietà idrofobiche	APPLICATA	I telai vengono periodicamente verificati e mantenuti se del caso.
	Sistemi di ritorno in vasca delle soluzioni scolate	APPLICATA	I pezzi vengono fatti sgocciolare sopra le vasche prima di passare al trattamento successivo.
	Lavaggio a spruzzo, a nebbia o ad aria in maniera di trattenere l'eccesso di soluzione nella vasca di provenienza. Questo può essere limitato dal: tipo di soluzione; qualità richiesta; tipo di impianto	NON APPLICATA	Non viene effettuato lavaggio a spruzzo.
SOSTITUZIONE E/O CONTROLLO DI SOSTANZE PERICOLOSE			
Sostituzione del cromo esavalente	Sostituire, ove possibile, o ridurre, le concentrazioni di impiego del cromo esavalente avendo riguardo delle richieste della committenza	APPLICATA	L'azienda ha eliminato tutte le lavorazioni che prevedono l'uso di cromo esavalente.

Tabella D1 - Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità

D.2.1 Criticità riscontrate e risolte

Suolo

Il Piazzale 2 di ingresso risulta completamente impermeabilizzato **dall'agosto 2014**.

Amianto

Nell'aprile 2015, l'Azienda ha sostituito la copertura in amianto sul capannone di proprietà e relativo al LABORATORIO 1. Rimane in essere la copertura in amianto dello stabile non di proprietà relativa al Magazzino e Laboratorio 2. Per queste ultime l'azienda ha effettuato in data 30.09.2016 una valutazione dello stato di conservazione.

D.2.2 Criticità riscontrate

Aria

Per il punto di campionamento E7 (a valle dello scrubber), in considerazione della sua collocazione, il gestore deve approfondire la situazione circa la stazionarietà del flusso necessaria per l'esecuzione delle misure e dei campionamenti prescritti.

Relativamente alla sopracitata criticità l'azienda in data 07.04.2017 ha eseguito delle misure allo scopo di verificare le condizioni di omogeneità del flusso gassoso in uscita dal punto di emissione E7, a valle dello scrubber.

La norma UNI EN 15259:2008, al punto B del paragrafo 6.2.1, specifica che il piano di misura deve essere situato in una sezione del condotto dove si possano prevedere condizioni di flusso omogenee. Queste condizioni sono generalmente soddisfatte qualora il piano di misura sia:

- abbastanza distante a monte e a valle da ogni disturbo che produca un cambio di direzione del flusso (es. curve, ventilatori, ecc.);
- in una sezione di condotto (preferibilmente verticale) distante almeno 5 diametri idraulici da ogni perturbazione situata a monte e 2 diametri idraulici da ogni perturbazione situata a valle (5 se lo sbocco è diretto in atmosfera);
- posizionato in una sezione del condotto di forma geometrica costante e in una sezione trasversale.

Il condotto in esame ha un diametro pari a circa 1,20 m e comporterebbe quindi un innalzamento del camino di circa 12 m dopo lo scrubber, provocando problemi di stabilità del camino stesso.

Nella stessa indagine è stato evidenziato il profilo del flusso gassoso, riportando la misura della pressione differenziale e della velocità dei fumi in tutti i punti del piano di misura determinati secondo la regola tangenziale riportata nell'appendice D della norma UNI EN 15259:2008.

E' stato verificato che le seguenti condizioni, indicate al punto C del paragrafo 6.2.1 della norma UNI succitata, siano soddisfatte:

- l'angolo del flusso gassoso deve essere inferiore a 15° rispetto all'asse del condotto;
- non devono esserci flussi locali negativi;
- deve esserci una velocità minima in funzione del metodo di misura utilizzato (per i tubi di Pitot la pressione differenziale deve essere maggiore di 5 Pa);
- il rapporto tra la velocità puntuale più alta e quella più bassa deve essere inferiore a 3:1.

L'indagine condotta ha portato a concludere quanto segue.

Assunto che il piano di misura è posizionato in una sezione del condotto di forma geometrica costante e in una sezione trasversale, l'esame delle misure eseguite (riportate nel rapporto di prova allegato) ha accertato che:

- non vi sono flussi locali negativi;
- la pressione differenziale minima rilevata è maggiore a 5 Pa;

- il rapporto tra la velocità puntuale più alta e quella più bassa è decisamente inferiore a 3:1 (circa 1:1).

Il flusso gassoso può quindi essere considerato sufficientemente omogeneo.

Si considera accettabile l'attuale posizionamento del foro di campionamento.

Relativamente alle verifiche in regime di autocontrollo delle emissioni in atmosfera nel loro complesso, il gestore deve, a far data delle successive prove:

- Utilizzare per le attività di campionamento ed analisi norme tecniche/metodi scelti secondo la gerarchia definita dai criteri fissati da d. lgsvo 152/06 e smi e dall'art. 271. 17 del Titolo I della Parte Quinta, come meglio specificato al paragrafo 3.1 Aria- Verifiche in regime di autocontrollo
- Fornire le risultanze delle stesse con rapporti di prova redatti dal laboratorio ove i dati sono stati prodotti, come meglio specificato al paragrafo 3.1 Aria- Verifiche in regime di autocontrollo

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure in atto

Il complesso F.lli Cozzi, operante nel campo dei trattamenti superficiali mediante deposizione elettrolitica, adotta al momento tecnologie e tecniche di gestione in linea con i principi riportati nell'allegato XI alla parte seconda del D.Lgs. del 152/06 e s.m.i.. L'attuazione delle migliori tecnologie è stata applicata per gli impianti di recente installazione (linea M4 e impianto di depurazione acque), mentre per quelli preesistenti la società ha predisposto procedure operative, di monitoraggio e controllo atte a ridurre al minimo gli impatti sulle diverse matrici ambientali.

Misure di miglioramento programmate e realizzate dalla Azienda

MATRICE/SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
SUOLO	L'Azienda ha impermeabilizzato completamente il Piazzale esterno n. 2 e realizzato relativa rete fognaria così come previsto dal R.R. n. 4 del 24/03/2006	Tutela del suolo	31/08/2014
AMIANTO	L'Azienda ha sostituito la copertura in amianto sul Laboratorio 1 <u>di proprietà</u>	Tutela dell'aria	30/04/2015

Tabella D2 - Misure di miglioramento programmate ed attuate

E. QUADRO PRESCRITTIVO

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA EMISSIONE	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]
	Sigla	Descrizione				
E3	M2	Linea di zincatura	4000	16 h/g	Zinco Polveri totali Aerosol alcalini Acido cloridrico Acido nitrico	1 10 5 5 5
E4	M1	Linea di nichelatura	4000	16 h/g	Nichel Polveri totali Acido cloridrico Acido solforico	0,1 10 5 2
E5	M3	Linea di zincatura	5300	16 h/g	Zinco Acido nitrico Aerosol alcalini Acido cloridrico Polveri totali	1 5 5 5 10
E6	M3	Linea di zincatura	4200	16 h/g	Zinco Acido nitrico Aerosol alcalini Acido cloridrico Polveri totali	1 5 5 5 10
E7	M4	Linea di zincatura	15.000	16 h/g	Zinco Aerosol alcalini Acido cloridrico Acido solforico Acido nitrico Polveri totali	1 5 5 2 5 10

Tabella E1 - Emissioni in atmosfera

1. Il gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.
2. Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi della D.G.R. 30 maggio 2012, n. IX/3552, dandone comunicazione alla Autorità Competente.

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- II) I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- III) Il ciclo di campionamento dovrà essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 ed a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
- IV) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15 K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm³S/h o in Nm³T/h);

- concentrazione degli inquinanti, riferita a condizioni normali (273,15 K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm³S o in Nm³T), espressa in mg/Nm³;
 - temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.
- V) I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate devono essere corrette secondo quanto definito dalla normativa di settore.
- VI) I risultati delle verifiche effettuate, accompagnati dai dati di cui ai sopraccitati punti III) e IV) devono essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo.
- VII) Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
- VIII) Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica.
- IX) I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi.
- X) La valutazione di conformità dell'emissione dovrà essere effettuata con le seguenti modalità:
- caso A (portata effettiva ≤ 1.400 Nm³/h per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca): per la conformità dell'emissione dovrà essere considerato solo ed esclusivamente il valore analitico senza applicazione di alcun fattore di correzione.
 - caso B (portata effettiva > 1.400 Nm³/h per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca): per la conformità dell'emissione dovrà essere utilizzata la seguente formula:

$$C_i = \frac{A}{A_R} C$$

dove:

- ✓ C_i = concentrazione dell'inquinante da confrontare con il valore limite imposto,
- ✓ C = concentrazione dell'inquinante rilevata in emissione, espressa in mg/Nm³,
- ✓ A = portata effettiva dell'aeriforme in emissione, espressa in Nm³/h per un metro quadrato di superficie libera della vasca,
- ✓ A_R = portata di riferimento dell'aeriforme in emissione, espressa in Nm³/h per un metro quadrato di superficie libera della vasca e determinata in 1.400 Nm³/h.

Il valore della portata di riferimento per ogni metro quadrato di superficie libera potrà essere considerata pari a 700 Nm³/h nei casi in cui l'impianto sia:

- dotato di vasche provviste di dispositivi idonei a diminuire l'evaporazione,
- dotato di copertura totale (tunnel) e relativo presidio aspirante.

N.B. Per il calcolo della superficie totale dell'impianto si dovrà tenere conto esclusivamente delle vasche con superficie libera che per composizione e/o modalità operative determinano emissioni (ad esempio temperatura di esercizio > 30 °C, presenza di composti chimici in soluzione, insufflazione di aria per agitazione e assimilabili).

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- XI) I punti di emissione ed i sistemi di convogliamento degli scarichi in aria devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.

- XII) I punti di prelievo devono essere adeguatamente raggiungibili e l'accesso deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
- XIII) I punti di misura e campionamento delle emissioni devono essere conformi ai criteri generali fissati dalla norma UNI EN 10169:2001
- XIV) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di almeno 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione/campionamento devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN15259 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA territorialmente competente.
- XV) Vista la posizione del foro di campionamento del punto E/, in occasione dei monitoraggi di controllo l'azienda dovrà verificare la stazionarietà del flusso come indicato nel paragrafo D 2.2
- XVI) Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili dovranno essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definiti dimensione ed altezza così da evitare accumuli locali e consentire uno sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con la norma UNI-EN 10169:2001 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti di cui trattasi.
- XVII) Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, devono - ove tecnicamente possibile - essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm³/h.
- XVIII) Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste - sulla base delle migliori tecnologie disponibili - siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al gestore dell'impianto, che deve opportunamente dimostrare e supportare tale condizione; in ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo devono comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate.
- XIX) Devono essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
- XX) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

E.1.3a Contenimento della polverosità

- XXI) L'esercente dovrà attuare opportuni sistemi di contenimento della polverosità a presidio di tutte le zone dell'insediamento potenziali fonte di emissioni diffuse, quali le aree di stoccaggio dei materiali a diverso titolo presenti nell'insediamento, i trasporti di materiali, le vie di transito interne dei veicoli, etc.. Al fine del controllo e della limitazione della diffusione delle polveri, l'esercente dovrà attuare le previsioni di cui alla parte I dell'Allegato V alla parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. incrementando - se del caso - i sistemi di contenimento già previsti e/o in essere. Le misure di cui sopra dovranno essere attuate compatibilmente con le esigenze specifiche degli impianti, scegliendo adeguatamente quelle più appropriate, che in ogni caso devono essere efficaci.

E.1.3b Impianti di contenimento

XXII) Tutti i sistemi di contenimento installati o di cui successivamente si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso, con i cicli di lavorazione in essere e soddisfare i requisiti minimi previsti dalla D.G.R. 30 maggio 2012, n. IX/3552 relativa alle "Caratteristiche tecniche minime degli impianti di abbattimento per la riduzione dell'inquinamento atmosferico derivanti dagli impianti produttivi e di pubblica utilità".

L'impianto di abbattimento installato a presidio della emissione E7 è stato predisposto nel 2003.

L'abbattitore ad umido dell'emissione E7, installato nel 2003, non possiede tutti gli apparecchi di controllo previsti dalla DGR 7/13943 del 01.08.2003. Sono presenti sonde di minimo e massimo livello e pHmetro ma non il rotometro per la misura della portata del liquido abbattente. Il liquido abbattente è costituito da acqua a pH 9 che viene inviata tramite n. 2 pompe, con portata di 20 mc/h ciascuna, dalla vasca di contenimento dello scrubber, ai nebulizzatori. Le sonde garantiscono la continua presenza di acqua all'interno della vasca e di conseguenza il funzionamento dello scrubber con la portata dichiarata. Monitorando la misura in continuo del pH, qualora i valori si abbassassero, attraverso una pompa dosatrice viene immessa soda caustica al 30%.

Il pHmetro e la sonda di minimo e massimo livello sono collegati ad allarme acustico e visivo sempre presidiato.

Tenendo conto dell'evoluzione normativa sulle caratteristiche tecniche degli impianti di abbattimento (DGR IX/3552 del 30.05.2012), si ritiene che il sistema garantisca comunque che ai nebulizzatori giunga una portata di almeno 1 mc di liquido per ogni 1000 mc di affluente gassoso.

XXIII) Devono essere tenute a disposizione le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.

XXIV) Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.

XXV) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'A.R.P.A. competente per territorio.

XXVI) La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.

XXVII) Deve essere garantito un livello minimo di aspirazione tale da garantire la salubrità del luogo di lavoro ed evitare accumuli/concentrazioni di nebbie all'interno dello stabilimento.

E.1.3c Criteri di manutenzione

XXVIII) Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.

XXIX) Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria devono essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal gestore ed opportunamente registrate. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza settimanale;
- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria.

XXX) Tutte le operazioni di manutenzione devono essere annotate in apposito registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, etc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

XXXI) Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con A.R.P.A. territorialmente competente.

E.1.4 Prescrizioni generali

XXXII) Qualora il gestore si veda costretto a:

- interrompere in modo parziale l'attività produttiva;
 - utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;
- e conseguentemente sospendere, anche parzialmente, l'effettuazione delle analisi previste dall'autorizzazione dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione motivata all' Autorità Competente, al Comune e a A.R.P.A. territorialmente competente.

XXXIII) Il gestore è tenuto ad adottare tutte le opportune precauzioni al fine di ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto, laddove tali fasi siano coerenti con il lay-out produttivo.

XXXIV) Le attività di saldatura sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico solo qualora siano svolte con sole finalità manutentive e non come parte integrante di un ciclo lavorativo.

XXXV) Qualsiasi modifica quali-quantitativa delle emissioni dovrà essere preventivamente comunicata all'Autorità Competente, in particolare nel caso di:

- a. modifiche agli impianti;
- b. eventuale costruzione di nuovi impianti che generino emissioni;
- c. elementi che possano incidere sulle presenti prescrizioni.

E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive

XXXVI) L' esercente dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e - nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.

XXXVII) Laddove comunque si evidenziassero fenomeni di inquinamento olfattivo l' esercente, congiuntamente ai servizi locali di A.R.P.A. Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla D.G.R. 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158/88 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI-EN 13275/2004 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

E.2 Acqua

E.2.1 Portata e Valori limite di emissione

1. Il Gestore dell'Azienda è autorizzato ad esercitare in rete fognaria pubblica lo scarico proveniente dall'impianto di trattamento chimico/fisico con filtrazione finale tramite colonna a sabbia e carbone attivo di:
 - reflui industriali originati da lavaggio dei pezzi effettuato nelle linee di trattamento galvanico per elettrodeposizione di zinco e nichel;
 - acque meteoriche provenienti da dilavamento delle superfici del bacino di contenimento dello scrubber e della piattaforma nel quale è insediato il cassone dei fanghi;
 - acque meteoriche di prima pioggia provenienti da dilavamento del piazzale adibito al carico/scarico merci.
2. la portata dello scarico industriale non deve superare 150 mc/giorno e 30.000 mc/anno. La ditta, qualora dovesse avere effettiva necessità di aumentare la portata autorizzata scaricata, dovrà inoltrare formale domanda all'ente competente, ad ATO e ad Amiacque srl entro il 01.01.2018, Amiacque produrrà parere circa la possibilità di concedere tale aumento a seguito di verifiche tecniche riguardo la capacità della rete fognaria pubblica.
3. Dovrà essere assicurato costantemente in ogni istante il rispetto dei limiti previsti dall'autorità d'ambito ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. art. 107 indicati nel "Regolamento idrico integrato vigente. Dovrà altresì essere assicurato il rispetto dei valori limite della tabella 4, allegato 5 al D.Lgs 152/06 e s.m.i. per i punti di scarico in suolo mediante pozzi perdenti.
4. lo scarico dei reflui industriali in fognatura comunale, al pozzetto A prima dell'unione con gli scarichi civili dal Laboratorio 1, dovrà essere esercitato nel rispetto del Regolamento di fognatura e del Regolamento per l'utenza dei servizi di raccolta, allontanamento, depurazione e scarico dei reflui" di cui al decreto del Presidente della Provincia n.2 – provvedimento n.3 del 2 maggio 2011 che è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto autorizzato;
5. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla parte terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto. Il rispetto dei limiti delle sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla parte terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. dovrà essere garantito a valle del trattamento depurativo, in corrispondenza del pozzetto A, prima della commistione con altri reflui.
6. Ferma restando l'inderogabilità dei valori-limite di emissione di cui alla tabella 3/A dell'Allegato 5 alla parte terza del D.L.vo 152/06 e, limitatamente ai parametri di cui alla nota 2 della Tabella 5 del medesimo Allegato 5, dei valori-limite di emissione di cui alla Tabella 3, ai sensi del D.L.vo 152/06 art. 107, comma 1, le acque reflue scaricate nella rete fognaria dovranno rispettare costantemente ed in ogni istante i limiti stabiliti dall'Autorità d'Ambito indicati nel "Regolamento del servizio idrico integrato" ovvero, in carenza di limiti specifici nel regolamento, i limiti indicati nel D.L.vo 152/06, parte terza, allegato 5, tabella 3.

E.2.2 Requisiti, modalità e sistemi per il controllo

7. Dovrà essere sempre garantito il libero accesso all'insediamento produttivo del personale di Amiacque s.r.l. incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti ed

- adempiere a tutte le competenze previste dall'art. 129 del d. lgs. 152/06, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti;
8. tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti di misura, in alternativa potranno essere ritenuti idonei sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, in tal caso lo scaricarsi intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata, comunque sia tutti i punti di approvvigionamento idrico dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione;
 9. il sistema di controllo degli scarichi immessi nella pubblica fognatura dovrà essere composto da:
 - a) idoneo strumento di misura e registrazione della portata;
 - b) idonei strumenti di misura;
 - c) idoneo campionatore automatico con le seguenti caratteristiche:
 - autosvuotante;
 - refrigerato;
 - funzionamento continuo programmabile;
 - prelievo proporzionale alla portata dello scarico;
 - sigillabile;
 - il condotto di prelievo deve essere di tipo rigido e inamovibile,
 - dotato di sistema di segnalazione di guasto e/o interruzione di funzionamento;
 - dove prevista la registrazione dei dati di cui sopra deve essere realizzata tramite supporto elettronico in formato txt e deve permettere l'asportazione dei dati registrati.
 10. gli strumenti di misura e campionamento di cui sopra devono essere installati secondo le indicazioni impartite direttamente da Amiacque srl, in maniera tale da rendere impossibile il loro sezionamento o la loro manomissione;
 11. la sonda e/o gli strumenti destinati alle misure di cui sopra ed il condotto di prelievo dei campioni devono essere collocati immediatamente a monte del punto di scarico nel recettore finale in un pozzetto sigillabile, gli strumenti che compongono il sistema di controllo così come il pozzetto di alloggiamento delle sonde e del condotto di prelievo saranno opportunamente sigillati dalle autorità di controllo di cui all'art. 128 del d.lgs. 152/06 e/o dall'Arpa, il titolare dello scarico non potrà rimuovere i sigilli se non previa autorizzazione;
 12. li strumenti di misura di cui ai punti precedenti devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza, qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata all'Autorità competente e ad amiacquesrl. Qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura, in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento oppure di sistemi di registrazione delle portate;
 13. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
 14. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.

15. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
16. l'impianto di depurazione e tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza, qualsiasi avaria, disfunzione deve essere immediatamente comunicata all'autorità competente ed ad Amiacque;

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

17. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi dell'art. 101 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
18. Gli elettrodi, che regolano l'addizione dei reagenti nell'impianto di depurazione delle acque, devono essere puliti e controllati, almeno una volta alla settimana, al fine di evitare la formazione di incrostazione e quindi garantire un funzionamento degli stessi preciso e costante nel tempo. La taratura va effettuata almeno una volta al mese.
19. Affinché la depurazione chimico-fisica sia efficiente e per evitare lo spreco di reagenti, nelle vasche ove si ha immissione degli stessi, deve essere garantita una buona omogeneizzazione del refluo da depurare, mediante un opportuno sistema di agitazione.
20. Le vasche di decantazione dovranno sempre essere mantenute in piena efficienza, mediante periodici svuotamenti e pulizie, in maniera da evitare che l'eccessiva quantità di fango in esse sedimentato sia tale da pregiudicare l'efficacia del processo di decantazione.
21. La rigenerazione del filtro a carbone va effettuata periodicamente, non appena le analisi dell'effluente in uscita rivelino un incremento dei tensioattivi (o in generale del COD). In linea del tutto generale si può stimare che la sostituzione dei carboni attivi e della sabbia deve essere effettuata con frequenza almeno semestrale.
22. Le acque di controlavaggio dei filtri presenti nell'impianto di depurazione devono essere convogliate all'impianto stesso per subire adeguata depurazione.
23. Le acque di processo derivanti dai lavaggi, devono essere tenute distinte a seconda della tipologia e quindi degli inquinanti in esse presenti, in modo da essere depurate in maniera mirata e adeguata.

Si precisano le modalità di raccolta e dosaggio dei reflui idrici inviati all'impianto di depurazione acque reflue:

A) Acque di lavaggio derivanti dalle Linee di trattamento M1-2-3-4

I reflui in questione vengono prodotti continuamente ed inviati, per caduta, direttamente alla vasca di omogeneizzazione dell'impianto di depurazione.

B) Linea di Zincatura M2:

Dalla Linea di zincatura M2 si originano, oltre alle acque di lavaggio, le acque derivanti dal controlavaggio delle resine a scambio ionico poste a presidio della vasca di lavaggio n. 5 dopo la passivazione.

Questi reflui vengono inviati alla vasca di rilancio per poi essere accumulati separatamente nel serbatoio dedicato S3, in attesa del successivo dosaggio nell'impianto di trattamento reflui.

Si specifica che tali reflui non vengono mai miscelati con reflui di altra origine prima di essere dosati nell'impianto di depurazione.

C) Linea di Nichelatura M1:

Dalla Linea di nichelatura M1 si originano, oltre alle acque di lavaggio, le acque derivanti dal controlavaggio delle resine a scambio ionico poste a presidio della vasca di lavaggio n. 12 dopo la nichelatura.

Questi reflui vengono inviati alla vasca di rilancio per poi essere accumulati separatamente nel serbatoio dedicato S1, in attesa del successivo dosaggio nell'impianto di trattamento reflui.

Si specifica che tali reflui non vengono mai miscelati con reflui di altra origine prima di essere dosati nell'impianto di depurazione.

D) Linea di Zincatura M4:

Dalla Linea di zincatura M4 si originano, oltre alle acque di lavaggio, le acque derivanti dal controlavaggio delle resine a scambio ionico poste a presidio della vasca di lavaggio n. 35 dopo la passivazione.

Questi reflui vengono inviati alla vasca di rilancio per poi essere accumulati separatamente nel serbatoio dedicato S3, in attesa del successivo dosaggio nell'impianto di trattamento reflui.

Si specifica che tali reflui non vengono mai miscelati con reflui di altra origine prima di essere dosati nell'impianto di depurazione.

E) Acque abbattimento fumi E7 (Scrubber):

Semestralmente viene effettuata la sostituzione delle acque contenute nello scrubber, abbattitore posto sull'emissione E7. Questi reflui vengono inviati alla vasca di rilancio per poi essere accumulati separatamente nel serbatoio dedicato S6, in attesa del successivo dosaggio nell'impianto di trattamento reflui.

F) Acque meteoriche prima pioggia Piazzale 2:

Questi reflui vengono inviati alla vasca di rilancio per poi essere accumulati separatamente nel serbatoio dedicato S6, in attesa del successivo dosaggio nell'impianto di trattamento reflui.

24. ai sensi dell'art.108 del d. lgs 152/06 comma 5, è necessario smaltire e/o trattare separatamente le soluzioni concentrate contenenti metalli pericolosi in quanto, contrariamente a quanto disposto dal D.L.vo 152/06, art. 101, comma 5, il trattamento dei reflui degli eluati derivanti dalla rigenerazione delle resine e dall'abbattimento delle emissioni, caratterizzati da elevate concentrazioni di metalli pericolosi, avviene a seguito della diluizione con acque di lavaggio contraddistinte da concentrazioni di metalli pericolosi di gran lunga inferiori rispetto a quelle degli eluati stessi; **pertanto entro 4 mesi la ditta dovrà presentare a Città Metropolitana, ATO e Amiacque un elaborato che dimostri che non viene effettuata diluizione;**
25. Per gli scarichi definiti dall'art. 108, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. recapitanti in pubblica fognatura e in corpo idrico superficiale, il titolare degli stessi mantiene installato un misuratore di portata che comanda un campionatore automatico con campione proporzionale alla portata sulle 3 ore ⁽⁹⁾ prelevato dal pozzetto A in cui insistono anche un pHmetro ed una sonda di conducibilità: i valori letti in continuo dai 3 strumenti vengono registrati ed archiviati elettronicamente. Le analisi vengono effettuate come riportato in tabella F7 nel paragrafo F.3.5. ⁽⁹⁾ *Come previsto dal D.Lgs.152/2006 e s.m.i., parte terza, allegato 5, paragrafo 1.2 "Acque reflue industriali", le determinazioni analitiche ai fini del controllo di conformità degli scarichi di acque reflue industriali sono di norma riferite ad un campione medio prelevato nell'arco di 3 ore. L'autorità preposta al controllo può, con motivazione espressa nel verbale di campionamento, effettuare il campionamento su tempi diversi al fine di ottenere il campione più adatto a rappresentare lo scarico qualora lo giustificino particolari esigenze.*
26. entro 60 giorni dal ricevimento dell'autorizzazione, il titolare dello scarico dovrà far pervenire a questo ufficio, schema di impianto completo di logiche di funzionamento e planimetrie relative al sistema di separazione delle acque meteoriche derivanti dal dilavamento delle superfici;
27. il sistema di scarico delle acque di prima pioggia deve essere attivato 96 ore dopo il termine dell'ultima precipitazione atmosferica del medesimo evento meteorico, alla portata media oraria di 1 l/sec per ettaro di superficie scolante drenante, ancorchè le precipitazioni atmosferiche dell'evento meteorico non abbiano raggiunto complessivamente 5 mm;
28. entro 90 giorni dal ricevimento dell'autorizzazione, il titolare dello scarico dovrà installare idonei strumenti di misura dei volumi (preferibilmente volumetrici) nelle seguenti posizioni:
- immediatamente a valle del sedimento finale;
 - immediatamente a valle della colonna a sabbia;
 - immediatamente a valle della colonna a carbone attivo.

E.2.4 Prescrizioni generali

29. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e dagli enti gestori dei servizi consortili.

30. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e dagli enti gestori dei servizi consortili.
31. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente al dipartimento A.R.P.A. competente per territorio ed all'Autorità Competente per l'AIA; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'Autorità Competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.
32. Devono essere adottate, per quanto possibile, tutte le misure necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua.
33. Qualsiasi modifica quali-quantitativa degli scarichi dovrà essere preventivamente autorizzata dall'Autorità Competente, in particolare nel caso di:
 - a. modifiche al processo di formazione;
 - b. eventuale apertura di nuove bocche di scarico;
 - c. elementi che possano incidere sulle presenti prescrizioni.
34. Il Gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

1. L'Azienda deve garantire il rispetto dei valori limite di emissione, immissione e differenziale previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Boffalora Sopra Ticino (MI), con riferimento alla legge 447/95 ed al D.P.C.M. 14/11/1997.
2. Qualora venisse riscontrato il superamento dei limiti di zonizzazione acustica del Comune di Boffalora Sopra Ticino (MI), l'Azienda deve presentare entro 6 mesi dal riscontrato superamento il piano di risanamento acustico ambientale, che dovrà essere inoltrato al Comune e A.R.P.A. competente per territorio, redatto secondo l'allegato della D.G.R. 16/11/2001 n. 7/6906. Per verificare la bontà delle opere di mitigazione effettuate dovrà infine presentare una valutazione di impatto acustico ai sensi del D.M. 16/03/1998 al Comune e ad A.R.P.A. competente per territorio al termine dei lavori di bonifica.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

3. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. 16/03/1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine e nel rispetto di quanto prescritto nel Piano di Monitoraggio.

E.3.3 Prescrizioni generali

4. Qualora si realizzino modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità Competente prescritta al successivo punto E.6 comma I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla D.G.R. n. VII/8313 del 08/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori sensibili che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente territorialmente competente ed a A.R.P.A. competente per territorio.

E.4 Suolo

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
5. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene.
6. L'Azienda deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
7. I serbatoi che contengono sostanze chimiche incompatibili tra loro devono avere ciascuno un proprio bacino di contenimento; devono essere distanziati dalle vasche di processo (onde evitare intossicazioni, esplosioni, incendi); devono essere installati controlli di livello; le operazioni di travaso devono essere effettuate in presenza di operatori.
8. Il Gestore dovrà effettuare, secondo le tempistiche definite dalla DGR n.X/5065 del 18.04.16 di Regione Lombardia, le verifiche in merito alla sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento, ai sensi del DM n. 272 del 13.11.2014, inviando all'Autorità competente e ad ARPA, in qualità di Organo di controllo in materia IPPC, le relative risultanze. Ove necessario, dovrà successivamente presentare, alla luce dei criteri emanati con il medesimo decreto, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dall'art. 1, comma 1, lett. V-bis del D.Lgs. 46/14, secondo le tempistiche definite dalla medesima DGR.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

2. Le aree interessate dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
3. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
4. I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione; è consentito stoccare all'aperto in cumuli esclusivamente rifiuti non pericolosi, quali fanghi stabilizzati, rottami metallici e rifiuti inerti come definiti dall'art. 2, comma 1, lettera e) del

D.Lgs. 36/03, a patto che sia garantito un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento.

5. I serbatoi per i rifiuti liquidi:
 - devono riportare una sigla di identificazione;
 - devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati ad apposito sistema di abbattimento.
6. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
 - i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 Prescrizioni generali

7. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
8. Il Gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
9. L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
10. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'Autorità Competente ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..
11. Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
12. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento,
13. In particolare i fanghi derivanti dalle vasche di processo non devono essere stoccati e smaltiti assieme ai fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue e ciascun fango deve essere corredato dell'adeguato codice CER. Se vengono individuati codici a specchio "non pericolosi" la non pericolosità deve essere comprovata da specifica analisi.
14. I fanghi di risulta dovranno essere stoccati in contenitori impermeabili e coperti. In alternativa andranno stoccati in aree cementate e debitamente coperte in modo da evitare il dilavamento da parte delle acque meteoriche. Nel caso in cui ciò non fosse possibile, le acque meteoriche contaminate andranno convogliate all'impianto di depurazione.
15. La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
16. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
 - evitare la dispersione di materiale polverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;

- evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
17. La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
18. Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.
19. Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- I) Ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il Gestore è tenuto a comunicare all'Autorità Competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall' articolo 5, comma 1, lettera l) del Decreto stesso.
- II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Città Metropolitana e ad A.R.P.A. territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- III) Ai sensi dell'art. 29 decies, comma 5, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il Gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- IV) Devono essere rispettate le seguenti prescrizioni per le fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto:
Il Gestore del Complesso IPPC deve:
- A) per gli impianti:
- rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel Quadro prescrittivo E per le componenti atmosfera (aria e rumore) ed acqua;
 - ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, le produzioni fino al raggiungimento dei valori limite richiamati o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
 - fermare, in caso di guasto o avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua, i cicli produttivi e/o gli impianti ad essi collegati, entro 4 ore dall'individuazione del guasto;
- B) per l'impianto di trattamento chimico:
- i sistemi di aspirazione ed abbattimento devono essere mantenuti sempre in funzione durante il fermo impianto completo e manutentivo fino al raffreddamento delle vasche al fine del rispetto dei valori limite fissati nel Quadro prescrittivo E;
 - nel caso di guasto o avaria o malfunzionamento dei sistemi di aspirazione ed abbattimento procedere all'abbassamento della temperatura dei bagni al fine di ridurre al minimo le evaporazioni;
- C) per l'impianto trattamento acque:

- in assenza di energia elettrica deve essere interrotto lo scarico dell'acqua bloccando tutti i sistemi di pompaggio.
- V) I prodotti suscettibili di reagire tra loro (es. combustibili e ossidanti) devono essere sufficientemente distanziati in modo da non potere venire in contatto.
- VI) Le operazioni di immissione manuale di sostanze pericolose devono essere condotte evitando ogni sversamento, con l'ausilio di accessori di presa e/o dispositivi idonei per il maneggio dei contenitori. A bordo vasca può essere tenuto solo il quantitativo di sostanze pericolose strettamente limitato alla necessità della lavorazione, purché contenuto entro idonei recipienti ben chiusi.
- VII) Il Gestore deve provvedere ad una adeguata formazione/informazione per tutto il personale operante in Azienda, mirata agli eventi accidentali coinvolgenti sostanze pericolose.

E.6.1 Amianto

L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi manufatto contenente amianto non più utilizzato e/o che possa disperdere fibre ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della legge 257/92. In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto dovrà essere effettuata la caratterizzazione delle stesse al fine della valutazione dello stato di conservazione mediante il calcolo dell'indice di degrado (ID) ex D.D.G. 18/11/08 n. 13237. Qualora dal calcolo dell'ID si rendesse necessaria l'esecuzione di interventi di bonifica dovrà essere privilegiata la rimozione, così come espressamente previsto dalla già citata D.D.G. 13237/08; delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed A.R.P.A. competente per territorio. Nel caso in cui i manufatti di cui trattasi non necessitino di interventi di bonifica dovrà comunque essere garantita la sorveglianza secondo le modalità espresse nella D.D.G. di cui sopra.

Per la copertura presente l'Azienda deve redigere un programma di controllo dei materiali di amianto secondo quanto previsto al punto 4 del D.M. 06/09/1994.

Si evidenzia come ultimo intervento quello dell'aprile 2015, nel quale l'Azienda ha sostituito la copertura in amianto sul capannone di proprietà e relativo al LABORATORIO 1. Rimane in essere la copertura in amianto dello stabile non di proprietà relativa al Magazzino e Laboratorio 2. Per queste ultime, l'azienda ha effettuato in data 30.09.2016 una valutazione dello stato di conservazione, dal cui calcolo si evince la necessità di effettuare le operazioni di bonifica e entro tre anni, quindi entro ottobre 2019.

E.6.2 PCB

L'Azienda non ha trasformatori di PCB.

E.6.3 Distributori carburanti ad uso privato

L'Azienda non ha distributori di carburante.

E.7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Tale Piano verrà adottato dall'Azienda a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, comunicata secondo quanto previsto all'art. 29 decies, comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui l'Azienda è titolare.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e inseriti nei sistemi informativi predisposti da A.R.P.A. Lombardia (AIDA) secondo il Decreto Regionale n. 14236 del 03/12/08 e succ..

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'Autorità competente al controllo effettuerà i controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'autorizzazione AIA, in relazione alle indicazioni regionali per la pianificazione e la programmazione dei controlli presso le aziende AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

Il Gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per:

- prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori-autorespiratori in zone di facile accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente,
- una corretta movimentazione in sicurezza dei contenitori dei prodotti necessari al processo che riguardi le fasi di rifornimento del prodotto all'Azienda e reintegro vasche delle soluzioni galvaniche.

L'azienda ha presentato nel Novembre 2012 la SCIA ai VVF per la presenza di impianti per la produzione di calore con potenzialità > 116 KW.

E.9 Gestione delle emergenze

Il Gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i..

La ditta dovrà a tal fine inoltrare, all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di 6 mesi prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento Tale piano dovrà:

- identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
- programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
- identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;

- verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
- indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA in qualità di Autorità di controllo, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente. All'Autorità Competente per il controllo è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il Gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà attuare le MTD di settore che dovessero risultare applicabili al proprio ciclo produttivo.

E.12 Tempistica

Il Gestore deve rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

MATRICE	INTERVENTO	TEMPISTICHE
SUOLO	Effettuare la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento e sue relative risultanze. Presentare, ove necessario alla luce dei criteri emanati dal MATTM con DM n. 272 del 13.11.2014, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06 s.m.i.	Entro 3 mesi dal rilascio dell'autorizzazione
AMIANTO	Effettuare Operazioni di bonifica	Entro ottobre 2019
ACQUE	Presentare a Città Metropolitana, ATO e Amiacque elaborato relativamente al punto 23 del paragrafo E.2.3	Entro 4 mesi dal rilascio dell'autorizzazione
	Trasmettere a Città Metropolitana, ATO e Amiacque schema di impianto completo di logiche di funzionamento e planimetrie relative al sistema di separazione delle acque meteoriche derivanti dal dilavamento delle superfici	Entro 60 giorni dal rilascio dell'autorizzazione
	Installazione di idonei strumenti di misura dei volumi come da prescrizione n. 27 del paragrafo E.2.3	Entro 90 giorni dal rilascio dell'autorizzazione
	La ditta, qualora dovesse avere effettiva necessità di aumentare la portata autorizzata scaricata, dovrà inoltrare formale domanda all'ente competente, ad ATO e Amiacque srl circa la possibilità di concedere tale aumento a seguito di verifiche tecniche riguardo la capacità della rete fognaria pubblica	Entro il 01/01/2018

Tabella E12 - Interventi da eseguire

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli
	Attuali
Valutazione di conformità AIA	X
Aria	X
Acqua	X
Suolo	-
Rifiuti	X
Rumore	-
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	-
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni alle autorità competenti	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di recupero e smaltimento	-

Tabella F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella F2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tabella F2 - Autocontrollo

F.3 Parametri da monitorare

F.3.1 Impiego di sostanze

Attualmente non sono previsti interventi che comportino la riduzione/sostituzione di sostanze impiegate nel ciclo produttivo, poiché la politica aziendale ha già in passato sostituito le sostanze più pericolose a favore di sostanze meno pericolose.

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella seguente individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /quantità di prodotto finito*)	Consumo annuo/consumo annuo di materie prime (m ³ /t)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
Acqua da Acquedotto	Processi produttivi	Annuale	X	-	-	-	X

Tabella F3 - Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa energetica

Il Gestore dovrà monitorare sia i consumi di metano che di energia elettrica mediante queste informazioni:

Fonte energetica	Fase di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (kWh/anno)	Consumo annuo specifico (kWh/t di prodotto finito)	Consumo energetico totale/consumo annuo materie prike specifico (kWh/t)	Consumo annuo per fasi di processo (kWh/anno)
Metano	Processi produttivi	Annuale	X	-		-
Energia elettrica	Processi produttivi	Annuale	X	-		-

Tabella F4 - Combustibili

Prodotto	Consumo termico (kWh/t di prodotto)	Consumo energetico (kWh/t di prodotto)	Consumo totale (kWh/t di prodotto)
Particolati metallici zincati o nichelati	-	-	-

Tabella F5 - Consumo energetico specifico

F.3.4 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Inquinanti/Parametri	E3	E4	E5	E6	E7	Modalità di controllo		Metodi ⁽¹⁾⁽²⁾
						Continuo	Discontinuo	
Criteri generali per la scelta dei punti di misura	Tutte						Annuale	UNI EN 15259 e smi
Velocità e portata	Tutte						Annuale	UNI EN ISO 16911-1 e smi
Polveri	X	X	X	X	X		Annuale	(1) (2)
Nichel	-	X					Annuale	(1) (2)
Zinco	X		X	X	X		Annuale	(1) (2)
Aerosol alcalini	X	X	X	X	X		Annuale	(1) (2)
SO ₄ ²⁻ con Acido solforico		X			X		Annuale	(1) (2)
Cl Acido cloridrico	X	X	X	X	X		Annuale	(1) (2)
NO _x Acido nitrico	X		X	X	X		Annuale	(1) (2)

(1) Il ciclo di campionamento volto alla determinazione degli inquinanti emessi deve essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati nella tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti

(2) L'utilizzo di metodi di analisi diversi da quelli indicati come metodi di riferimento.

L'ordine di priorità relativo alla scelta dei metodi da utilizzare è il seguente:

- Norme tecniche CEN;
- Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM)
- Norme tecniche ISO;
- Norme internazionali (EPA, NIOSH, ecc)

Possono essere usate metodiche non di riferimento o non espressamente indicate purchè rispondenti alla Norma CEN/TS 14793:2005 "Procedimento di validazione interlaboratorio per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento" ed accettate da ARPA Lombardia.

I risultati delle analisi relativi ai flussi convogliati devono far riferimento al gas secco in condizioni standard di 273,15°K 1013 kPa e, quando specificato, normalizzati al contenuto di Ossigeno nell'effluente.

Tabella F6 - Inquinanti monitorati

F.3.5 Acque di scarico industriali

Per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la tabella riportata di seguito specifica la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	Scarico A (1)	Scarico B (2)	Modalità di controllo		Metodi (*)
			Continuo	Discontinuo	
Portata	X		X (A)		-
pH	X	X	X (A)	Annuale (B)	APAT CNR IRSA 2060 MAN.29 2003 e successivi aggiornamenti
Conducibilità	X	X	X (A)	Annuale (B)	APAT CNR IRSA 2060 MAN.29 2003 e successivi aggiornamenti
COD - tal quale	X			Trimestrale	APAT CNR IRSA 5130 MAN.29 2003
COD - dopo 1 h sed. pH 7	X			Trimestrale	APAT CNR IRSA 5130 MAN.29 2003
BOD	X			Trimestrale	APAT CNR IRSA 5120 MET.B1 MAN. 29 2003
Solfati	X	X		Trimestrale (A) Annuale (B)	UNI EN ISO 10304-2: 2009 e successivi aggiornamenti
Cloruri	X	X		Trimestrale (A) Annuale (B)	UNI EN ISO 10304-2: 2009 e successivi aggiornamenti
Solidi sospesi totali	X	X		Trimestrale (A) Annuale (B)	APAT CNR IRSA 2090 MET. B MAN.29/2003 e successivi aggiornamenti
Solidi sedimentabili	X			Trimestrale	APAT CNR IRSA 2090 MET C MAN. 29 2003
Tensioattivi anionici	X	X		Trimestrale (A) Annuale (B)	APAT CNR IRSA 5170 MAN.29 2003 e successivi aggiornamenti
Tensioattivi cationici	X	X		Trimestrale (A) Annuale (B)	Metodo interno
Tensioattivi non ionici	X	X		Trimestrale (A) Annuale (B)	UNI 10511-1/1996/A1:2000 e successivi aggiornamenti
Tensioattivi totali	X	X		Trimestrale (A) Annuale (B)	UNI 10511-1/1996/A1:2000 + APAT CNR IRSA 5170 MAN.29 2003 e successivi aggiornamenti
Azoto nitroso	X	X		Trimestrale (A) Annuale (B)	APAT CNR IRSA 4050 MAN.29 2003
Azoto nitrico	X	X		Trimestrale (A) Annuale (B)	UNI EN ISO 10304-2: 2009 e successivi aggiornamenti
Nichel	X	X		Quindicinale (A) Annuale (B)	UNI EN ISO 15587-2 2009 e UNI EN ISO 11885 2009 e successivi aggiornamenti
Zinco	X	X		Quindicinale (A) Annuale (B)	UNI EN ISO 15587-2 2009 e UNI EN ISO 11885 2009 e successivi aggiornamenti
Cromo totale	X	X		Quindicinale (A) Annuale (B)	UNI EN ISO 15587-2 2009 e UNI EN ISO 11885 2009 e successivi aggiornamenti

(1) Scarico A : Recapito dei soli reflui industriali in uscita dall'impianto di trattamento, ove è richiesto il rispetto dei limiti di cui alla Tabella 5 Allegato 5 ex D. Lgs. 152/06 e s.m.i. (Sostanze pericolose)

(2) Scarico B: Recapito dei reflui in uscita dal Pozzetto A + reflui di tipo civile decadenti dal Laboratorio 1., previa decantazione, ove è previsto il rispetto dei limiti di cui alla Tabella 3 Allegato 5 ex D. Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il controllo annuale allo scarico B deve essere attuato contestualmente ad una delle verifiche trimestrali allo Scarico A

Tabella F7 - Inquinanti monitorati

F.3.6 Rumore

La campagna di rilievi acustici prescritta al paragrafo E.3.1 II) dovrà rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con A.R.P.A. e Comune;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali recettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame;
- in presenza di potenziali recettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

Nella tabella seguente si riportano i contenuti minimi che devono essere presenti nella relazione di accompagnamento alla campagna di caratterizzazione acustica.

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tabella F8 - Verifica d'impatto acustico

F.3.7 Rifiuti

La tabella F9 riporta le procedure di controllo sui rifiuti in uscita dal complesso:

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Nuovi Codici Specchio	X	X	Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

Tabella F9 - Controllo rifiuti in uscita

F.4 Gestione dell'impianto

Il programma di controllo sui macchinari e sui punti critici del processo, descritto nelle tabelle seguenti, può essere modificato in base alle esigenze e alle necessità delle procedure interne dell'Azienda.

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle F10 e F11 specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

N. ordine attività IPPC e NON	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità di controllo	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
1	Vasche di trattamento	pH	Discontinuo (settimanale) nelle vasche di trattamento	A regime	Strumentale (Indicatore di pH e/o "Cartine tornasole")	Vedasi sezione AT corrispondente	Registro
		Livello di soluzione	Continuo nella Linea M4 e discontinuo nelle altre linee		Automatico per la Linea M4 e visivo per le altre linee		-
		Temperatura	Continuo nella Linea M4 e discontinuo nelle altre linee (settimanale)		Automatico per la Linea M4 e strumentale (termometro) per le altre linee		Registro
1	Impianto di trattamento acque (Chimico - fisico a decantazione/Chimico con resine a scambio ionico)	pH	Continuo in entrata e uscita impianto	A regime	Automatico	Vedasi sezione AT corrispondente	Il controllo del pH è collegato ad un sistema di allarme che segnala eventuali anomalie
		Livello reagenti	Continuo				Il livello dei reagenti è collegato ad un sistema di allarme che segnala eventuali anomalie
1	Scrubber	pH	Continuo	A regime	Automatico	Vedasi sezione AT corrispondente	Il controllo del pH è collegato ad un sistema di allarme che segnala eventuali anomalie
		Livello di soluzione	Continuo		Automatico	Vedasi sezione AT corrispondente	Il livello di soluzione è collegato ad un sistema di allarme che segnala eventuali anomalie
		Efficienza d'abbattimento	Annuale (analisi eseguite da laboratorio esterno)		Strumentale	Vedasi sezione AT corrispondente	Rapporto di prova

Tabella F10 - Controlli sui punti critici

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza
Vasche di trattamento	Verifica tenuta delle vasche per tutte le linee di lavorazione e le linee di trattamento (M1, M2 e M3)	semestrale
Impianto di trattamento acque (Chimico - fisico a decantazione/Chimico con resine a scambio ionico)	Manutenzione dei dispositivi di rilevamento	Settimanale
	Pulizia delle vasche	Semestrale
	Pulizia degli elettrodi	Settimanale
	Taratura degli elettrodi	Mensile
	Sostituzione filtri (sabbia e carboni attivi)	Semestrale
Scrubber	Manutenzione dei dispositivi di rilevamento	Settimanale
	Pulizia della torre	Semestrale

Tabella F11 - Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.4.2 Aree di stoccaggio

Nella tabella seguente si riportano il tipo, la frequenza e le modalità di registrazione dei controlli effettuati sulle strutture adibite allo stoccaggio.

Aree stoccaggio	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasche di trattamento	Controllo visivo dell'integrità strutturale	Settimanale	Registro
Bacini di contenimento	Controllo visivo dell'integrità strutturale	Settimanale	Registro
Serbatoi (tutti fuori terra)	Controllo visivo d'integrità strutturale	Settimanale	Registro

Tabella F12 - Aree di stoccaggio